

1

TERRITORIO

In Italia sono presenti 7.900 comuni al 31 dicembre 2023 e il 69,9 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.363 e corrispondono al 29,9 per cento del totale dei comuni italiani: in essi risiede il 68,4 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021 quasi la metà della popolazione vive nelle aree di pianura, mentre il 38,6 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia. Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.314.353 abitanti), seguita da quella tirrenica centro-settentrionale (6.974.673) e tirrenica meridionale (6.602.944). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei comuni, mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,2 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,8 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (poco meno di 3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Solo in alcune città capoluogo di regione e delle province autonome si osserva un trend omogeneo di crescita o di decrescita demografica che riguarda sia il centro capoluogo sia i comuni della prima e seconda cintura urbana.

Per quanto riguarda i Sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive principalmente nei sistemi del *made in Italy* (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento). Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

1

TERRITORIO

Le classificazioni territoriali di riferimento per il rilascio delle statistiche ufficiali italiane rappresentano categorie attraverso cui pianificare la produzione statistica e sono comunemente tradotte, a livello di diffusione, in cartografie utili per la comprensione dei dati. Ogni fenomeno socioeconomico ha infatti luogo su un determinato territorio e, per essere capito, va analizzato in relazione ai contesti in cui si manifesta. La rilevazione di questi fenomeni viene quindi sempre accompagnata dalla registrazione del territorio di appartenenza delle unità oggetto di indagine (siano esse famiglie, imprese o altro).

L'obiettivo del presente capitolo è quello di presentare una rassegna delle principali classificazioni territoriali utilizzate dall'Istat, integrandola con un'analisi delle loro caratteristiche demografiche¹. La composizione delle classificazioni territoriali e gli strumenti per impiegarle a fini analitici (elenchi delle unità territoriali, codici statistici, *shapefile* con i confini, eccetera) sono disponibili sul sito web dell'Istituto e sugli applicativi a esso associati².

Una prima classificazione, di natura amministrativa, vede l'Italia suddivisa in ordine gerarchico. I 7900 comuni afferiscono, com'è noto, a due livelli istituzionali superiori: il primo riguarda le Regioni, mentre nel secondo si trovano le Province, le Città metropolitane, i Liberi consorzi di comuni, altre Unità non amministrative. L'Istat ha inoltre sviluppato e diffuso un ampio numero di classificazioni tematiche, utili sia per promuovere la conoscenza dei territori da diversi punti di vista sia per indirizzare politiche di settore. Tra esse rientrano, ad esempio, le classificazioni che considerano aspetti geografici e morfologici, come la suddivisione dei comuni in base all'altimetria e alla litoraneità; i Sistemi locali del lavoro (SLL), che identificano territori integrati da un punto di vista economico e occupazionale; le Ecoregioni, che nascono per individuare aree ecologicamente omogenee; e ancora: le classificazioni definite dalla dimensione, superficie e densità abitativa dei comuni; la perimetrazione di contesti urbani in base a diversi criteri (Città metropolitane, Cinture urbane, Aree urbane funzionali, eccetera); la mappatura di Aree interne secondo l'accessibilità ai servizi essenziali.

1 I dati demografici per l'anno 2023 presenti nel capitolo, provenienti dal bilancio demografico dell'Istat, sono provvisori e si riferiscono al 31 dicembre dell'anno.

2 È possibile fare riferimento al seguente link: <https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>.

Ogni classificazione territoriale è formata da un insieme di unità amministrative che, in sostanza, ne costituiscono i tasselli. Tali unità sono esse stesse oggetto di un monitoraggio continuo, attraverso il quale vengono regolarmente aggiornati i dati anagrafici dei comuni e dei livelli amministrativi sovracomunali. L'Istat, in sinergia con i suoi partner istituzionali, è inoltre costantemente impegnato nella definizione e implementazione di nuove classificazioni, al fine di rispondere alla crescente domanda di statistiche territoriali proveniente dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat rileva sistematicamente i processi di cambiamento a cui è sottoposto l'insieme delle unità amministrative del Paese. I risultati di questa attività vengono pubblicati sui canali di diffusione dell'Istituto, dove è possibile osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo nonché tutta l'evoluzione che ha riguardato i comuni italiani negli ultimi trent'anni³.

Come si evince dal Prospetto 1.1, il numero dei comuni è diminuito negli ultimi due decenni, dalle 8.101 unità del 2001 alle 7.900 unità di fine 2023, fino ad arrivare alle 7.896 a metà 2024⁴: esattamente 205 comuni in meno. Questa tendenza si è concentrata soprattutto tra il 2011 e il 2019 (-178 unità), per effetto delle leggi di revisione della spesa pubblica⁵ che hanno favorito le fusioni di comuni. Negli ultimi anni, tuttavia, questa spinta sembra rallentare e il numero dei comuni resta pressoché invariato a livello generale e nelle cinque ripartizioni territoriali.

Prospetto 1.1 Comuni per Ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2021, 2022, 2023 e 2024 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2021	2022	2023	2024
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	2.995	2.995	2.991	2.990
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.390	1.390	1.390	1.387
Centro	1.001	1.003	996	968	968	968	968
Sud	1.789	1.790	1.790	1.783	1.783	1.783	1.783
Isole	765	767	767	768	768	768	768
Italia	8.100	8.101	8.092	7.904	7.904	7.900	7.896

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001, 2011 e 2021 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2022 al 2023 sono riferiti alla data del 31 dicembre, l'anno 2024 alla data del 30 giugno.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio nazionale, la ripartizione con il numero più alto di comuni al 31 dicembre 2023 è il Nord-ovest (dove si contano 2.991 comuni), seguita dal Sud (1.783), dal Nord-est (1.390), dal Centro (968) e dalle Isole (768). Le regioni con il maggior numero di comuni sono la Lombardia e il Piemonte, che presentano rispettivamente 1.503 e 1.180 comuni in totale; seguono, a notevole distanza, il Veneto (con 563 comuni) e la Campania (550) (Tavola 1.1).

3 Istat. 2024. *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni*. <https://www.istat.it/it/archivio/6789>.

4 La data di riferimento è il 30 giugno 2024.

5 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. *Spending review 1*); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. *Spending review 2*); legge 56/2014.

I livelli sovracomunali. I livelli amministrativi superiori a quello comunale sono attualmente rappresentati dalle 107 unità territoriali sovracomunali e dalle 20 regioni italiane, a loro volta riunite nelle cinque ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole). Nella categoria “Unità territoriale sovracomunale”, introdotta dall’Istat in seguito alle modifiche dell’assetto amministrativo italiano⁶, sono inclusi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia; Provincia autonoma; Città metropolitana; Libero consorzio di comuni; Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia). Le denominazioni dei livelli sovracomunali, i loro codici Istat e i corrispondenti codici europei Nuts⁷ sono anch’essi riportati in elenchi dedicati sul sito web dell’Istituto⁸.

Se si considerano le principali caratteristiche demografiche delle regioni, nel 2023 le più popolate risultano essere la Lombardia (con 10.020.528 abitanti), il Lazio (5.720.272), la Campania (5.590.076), il Veneto (4.851.972), la Sicilia (4.794.512), l’Emilia-Romagna (4.455.188) e il Piemonte (4.252.581); la popolazione più contenuta si registra invece in Molise (289.413) e Valle d’Aosta (123.018) (Tavola 1.1). Strettamente collegata all’ampiezza della popolazione è la superficie territoriale delle regioni stesse, che varia da un minimo di 3.259 chilometri quadrati (Valle d’Aosta) a un massimo di 25.824 chilometri quadrati (Sicilia). La seconda regione per ampiezza dei confini è il Piemonte (25.392 chilometri quadrati), a cui seguono a stretta distanza la Sardegna (24.106 chilometri quadrati), la Lombardia (23.854 chilometri quadrati), la Toscana (22.985 chilometri quadrati) e l’Emilia-Romagna (22.502 chilometri quadrati). Puglia, Veneto, Lazio, Calabria, Campania, Trentino-Alto Adige, Abruzzo e Basilicata hanno una superficie compresa tra i 10 mila e i 20 mila chilometri quadrati, mentre il Molise si accomuna alla Valle d’Aosta con una superficie inferiore ai 5 mila chilometri quadrati.

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica tempestivamente le variazioni territoriali e amministrative che si verificano sul territorio nazionale, sulla base dei provvedimenti legislativi che li istituiscono.

Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli comuni sono i seguenti: la costituzione e la soppressione, la cessione e l’acquisizione di territorio, l’incorporazione di comuni soppressi, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza alla unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato a un cambio di provincia).

6 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani in sostituzione delle nove ex Province siciliane (leggi regionali n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle Province di Sassari, Nuoro e Oristano (legge regionale n. 2/2016); la soppressione delle Province del Friuli-Venezia Giulia (avviato con legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017) e il trasferimento delle loro competenze alla Regione e ai Comuni (legge regionale 20/2016).

7 Si segnala che con l’entrata in vigore, dal 1° gennaio 2021, del *Commission delegated regulation* 2019/1755 dell’8 agosto 2019, la classificazione europea delle Nuts (Nomenclatura comune delle unità territoriali statistiche) è stata aggiornata.

8 Cfr. il link alla nota n.3.

Dal 1991 al 2024 tali eventi di variazione hanno coinvolto i comuni per un totale di 1.710 casi, di cui 809, ossia quasi la metà (47,3 per cento), per i cambi di provincia di appartenenza (Prospetto 1.2). Questi ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, soprattutto come conseguenza dell'istituzione di nuove province, in taluni casi anche con il cambio di regione.

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente è invece rappresentato dalla soppressione dei comuni per fusione o incorporazione con altri (20 per cento dei comuni interessati), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme raggiungono il 19,4 per cento dei casi). La costituzione di nuovi comuni tramite processi di fusione o scorporo riguarda l'8,2 per cento dei comuni soggetti a variazione, mentre solo per il 2,8 per cento di essi si è trattato di un cambio di denominazione.

Prospetto 1.2 Variazioni amministrative e territoriali per Ripartizione geografica
Anni 1991-2024 (a), numero di comuni interessati

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Costituzione dei comuni per:		Cessione territorio per costituzione nuovo comune	Soppressione dei comuni per:		Incorpo- razione di comuni soppressi	Cambio appar- tenenza Provincia	Cambio denomina- zione	Acquisizione di territorio	Cessione di territorio	Totale
	Fusione	Scorporo		Fusione	Incorporazione						
Nord-ovest	44	2	5	106	15	15	367	19	61	61	695
Nord-est	63	1	1	164	2	2	21	21	55	56	386
Centro	20	3	4	44	3	3	56	1	8	8	150
Sud	4	1	1	11	-	-	87	5	23	23	155
Isole	-	3	3	-	-	-	278	3	18	19	324
Italia	131	10	14	325	20	20	809	49	165	167	1.710

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Dal 1 gennaio 1991 al 30 giugno 2024.

La dimensione dei Comuni

La superficie dei Comuni. In Italia quasi la metà dei comuni (45,6 per cento) ha un'estensione inferiore ai 20,00 chilometri quadrati; i comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono invece il 37,3 per cento del totale, mentre i comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). I comuni molto estesi, ovvero con una superficie superiore ai 200,00 chilometri quadrati, sono 152 e rappresentano l'1,9 per cento del totale.

Il Nord-ovest si caratterizza per l'alta incidenza di comuni dalle superfici più ridotte (con meno di 10,00 chilometri quadrati), che rappresentano il 38,8 per cento del totale. Questo tipo di comuni sono invece piuttosto ridotti nelle altre ripartizioni (rappresentano il 7 per cento del totale dei comuni nel Nord-est, il 5,7 per cento nel Centro, il 13,7 per cento nel Sud e il 9,7 per cento nelle Isole). La Lombardia e il Piemonte sono le regioni con il più elevato numero di comuni con questa estensione territoriale. La densità media più elevata dei comuni appartenenti a questa classe di superficie territoriale si riscontra nel Sud (con 993 abitanti per chilometro quadrato) e nelle Isole (con 655 abitanti per chilometro quadrato), mentre è relativamente più bassa nel Nord-ovest (492), nel Nord-est (342) e nel Centro (262). A livello regionale, spicca il

dato della Campania, con una densità media di 1.502 abitanti per chilometro quadrato in questa categoria di comuni

I comuni dai 20,00 ai 60,00 chilometri quadrati costituiscono un gruppo molto presente nel Nord-est e nel Sud (48,9 e 46,8 per cento dei comuni delle rispettive aree). La densità media di questa classe di comuni presenta minori differenze tra le ripartizioni rispetto ai comuni meno ampi: si va da un valore medio di 113 abitanti per chilometro quadrato nelle Isole ai 204 del Nord-est.

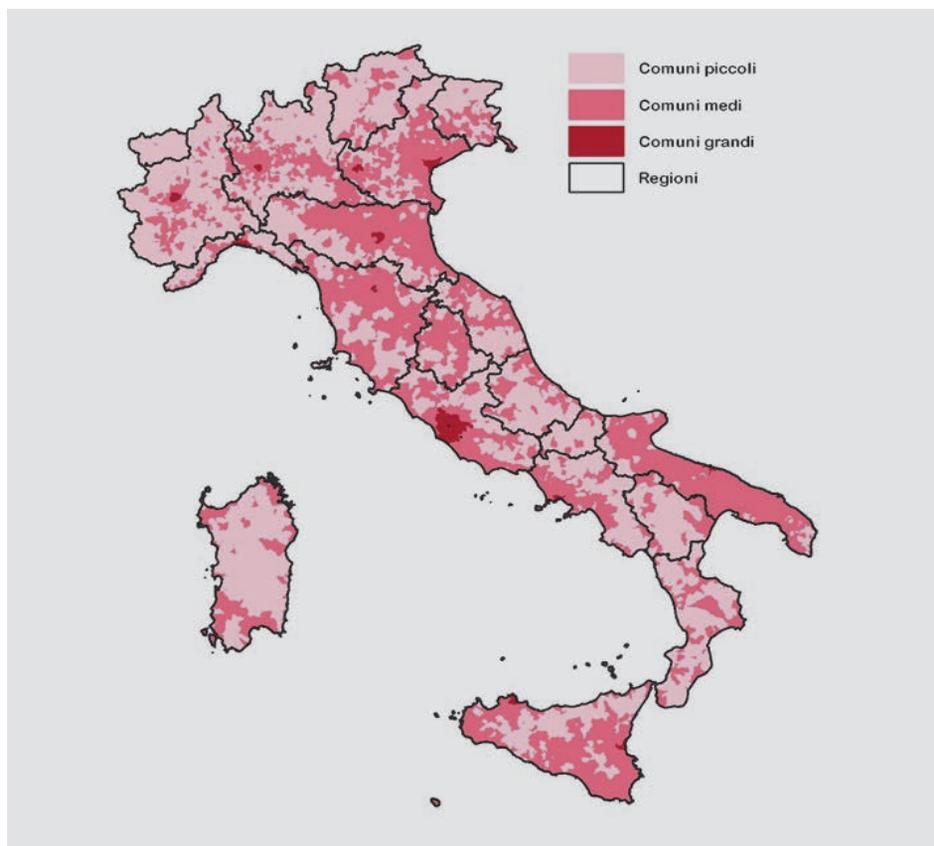
I comuni appartenenti alla classe di superficie dai 60,00 ai 200,00 chilometri quadrati caratterizzano soprattutto il Centro e le Isole, rispettivamente con il 29,1 e il 28,9 per cento del totale. In tali ripartizioni la densità abitativa di questa categoria di comuni è inferiore rispetto alla media italiana, che è pari a 160 abitanti per chilometro quadrato; il valore più alto (291 abitanti per chilometro quadrato) si registra invece nel Nord-ovest, dove questi comuni rappresentano solo il 4,6 per cento del totale.

La stragrande maggioranza dei comuni con la superficie che supera i 200 chilometri quadrati si trova nelle Isole (con 48 di questi comuni), nel Centro (38) e nel Sud (35). Le regioni con il numero più alto di comuni con questo profilo sono, nell'ordine: la Sicilia, la Puglia, la Sardegna, la Toscana, l'Emilia-Romagna e l'Umbria. Il comune con i confini più ampi d'Italia è quello di Roma, che con i suoi 1.287 chilometri quadrati rappresenta un unicum nel panorama nazionale. Il secondo comune più esteso d'Italia ha una superficie di 654 chilometri: si tratta di Ravenna, a cui segue Cerignola (FG), con 594 chilometri quadrati; sono invece siciliani il quarto e il sesto comune più estesi d'Italia, Noto (SR) e Monreale (PA), con rispettivamente 555 chilometri quadrati e 530 chilometri quadrati, mentre è sardo il quinto (Sassari, con 547 chilometri quadrati). A livello di ripartizione, la densità media più alta dei comuni di questa classe di superficie si riscontra nel Nord-ovest (438 abitanti per chilometro quadrato), mentre, a livello regionale, i valori medi più alti si riscontrano in Liguria (2.342) e nel Lazio (1.007). Si noti però che in Liguria è presente il solo Comune di Genova, con oltre 200 chilometri quadrati di territorio, mentre nel Lazio ve ne sono otto.

La dimensione dei Comuni

La dimensione demografica dei Comuni. Il nostro Paese si caratterizza per un'elevata incidenza di comuni piccoli da un punto di vista demografico (Figura 1.1). Nel 2023 i comuni con una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti sono in totale 5.525 e rappresentano il 70 per cento di tutti i comuni italiani (Tavola 1.3). I comuni medi – con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti – sono invece 2.363 e costituiscono il 29,9 per cento del totale; i comuni grandi, ossia quelli con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, sono dodici e sono pari allo 0,15 per cento del totale.

Figura 1.1 Classificazione dei Comuni per dimensione
Anno 2023



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

I piccoli comuni occupano il 54,8 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,4 per cento della popolazione, ma è nei comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,4 per cento). I grandi comuni, che coprono l'1,1 per cento della superficie del Paese, sono invece il luogo di residenza per il 15,2 per cento della popolazione (Tavola 1.3).

Le ripartizioni con il maggior numero di piccoli comuni sono il Nord-ovest (con 2.334 piccoli comuni, pari al 42,2 per cento del totale dei piccoli comuni italiani) e il Sud (con 1.245 piccoli comuni, pari al 22,5 per cento del totale). La maggior incidenza, in termini di superficie, di questo gruppo di comuni si riscontra nel Nord-ovest (72,8 per cento, quindi sopra la media nazionale), seguito dal Sud e dalle Isole. Le regioni con il più alto numero assoluto di piccoli comuni sono il Piemonte (1.045) e la Lombardia (1.031), mentre tutte le altre ne hanno meno di 344. Le regioni con la maggior incidenza di piccoli comuni sono invece la Valle d'Aosta e il Molise, che sono composte quasi esclusivamente da comuni di questa taglia. Le regioni con l'incidenza più bassa (inferiore al 50 per cento) sono invece la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Puglia.

La ripartizione con la maggior incidenza di comuni medi è invece il Nord-est, dove costituiscono il 40,8 del totale dei comuni; segue il Centro, con un'incidenza del 38,1 per

cento. Le regioni con l'incidenza di comuni medi più alta sono, nell'ordine: la Puglia (65,4 per cento), l'Emilia-Romagna (58,8 per cento), la Toscana (56,0 per cento), il Veneto (48,1 per cento) e la Sicilia (45 per cento). La Valle d'Aosta è la Regione dove questo tipo di comuni ha una densità abitativa media più alta (1.570 abitanti per chilometro quadrato, relativi al solo Comune medio presente che è quello di Aosta). La Regione con il più alto numero di comuni medi (471) è la Lombardia: qui la densità media è di 766 abitanti per chilometro quadrato.

I 12 grandi comuni, aventi oltre 250 mila abitanti, sono presenti nella metà delle regioni italiane. Se ne contano sei nel Nord del Paese, due nel Centro e quattro nel Mezzogiorno. In ordine decrescente sono: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona e Venezia. Quelli con la densità abitativa più alta sono Napoli (7.811 abitanti per chilometro quadrato), Milano (7.553) e Torino (6.506).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. La classificazione corrente che fa riferimento all'altimetria dei comuni (cfr. Glossario) distingue tra i comuni di montagna, di collina e di pianura⁹. In base a tale classificazione, il territorio italiano risulta caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina (Tavola 1.4)¹⁰. Nel 2023 la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,3 per cento) e, in secondo luogo, di collina (38,6 per cento); risiede in montagna solo il 12,1 per cento della popolazione.

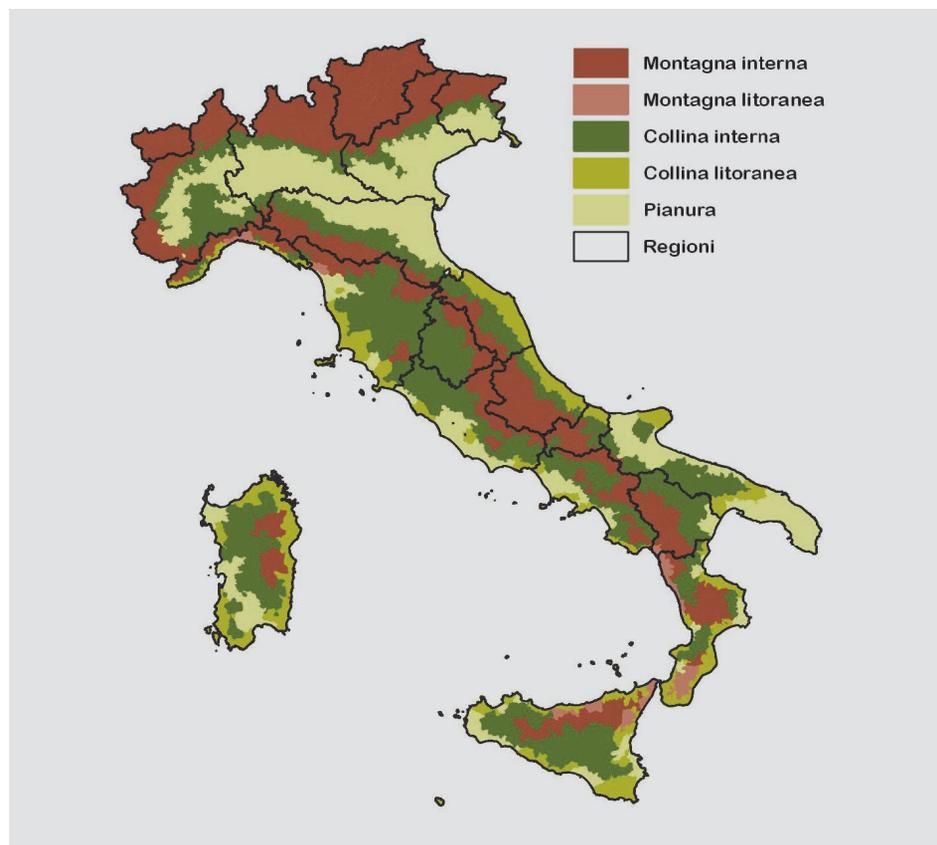
Circa un terzo dei comuni italiani sono classificati come comuni di montagna (Tavola 1.1). I comuni "più alti" sono Sestriere (Città metropolitana di Torino), con un'altitudine del centro di 2.035 metri, Chamois (Provincia di Aosta) e Livigno (Provincia di Sondrio), entrambi con un'altitudine del centro di 1.816 metri. Il 42,0 per cento dei comuni è invece classificato come di collina e il restante 26,6 per cento come di pianura.

Le regioni con un territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige (in entrambe le Province autonome), mentre le altre regioni con un territorio prevalentemente montuoso sono la Liguria, l'Abruzzo e il Molise (Tavola 1.4). Alcune regioni hanno territori soprattutto collinari: è il caso di Umbria (con il 70,7 per cento di superficie collinare) e Marche (69,2 per cento), ma anche di Sardegna (67,9 per cento), Toscana (66,5 per cento), Sicilia (61,4 per cento), Lazio (54,0 per cento) e Campania (50,7 per cento). Le sole due regioni prevalentemente pianeggianti sono il Veneto e la Puglia, mentre quelle con la superficie pianeggiante più estesa sono Lombardia (con 11.238 chilometri quadrati di pianura), Emilia-Romagna (10.527), Puglia (10.415) e Veneto (10.421).

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. Glossario.

¹⁰ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>.

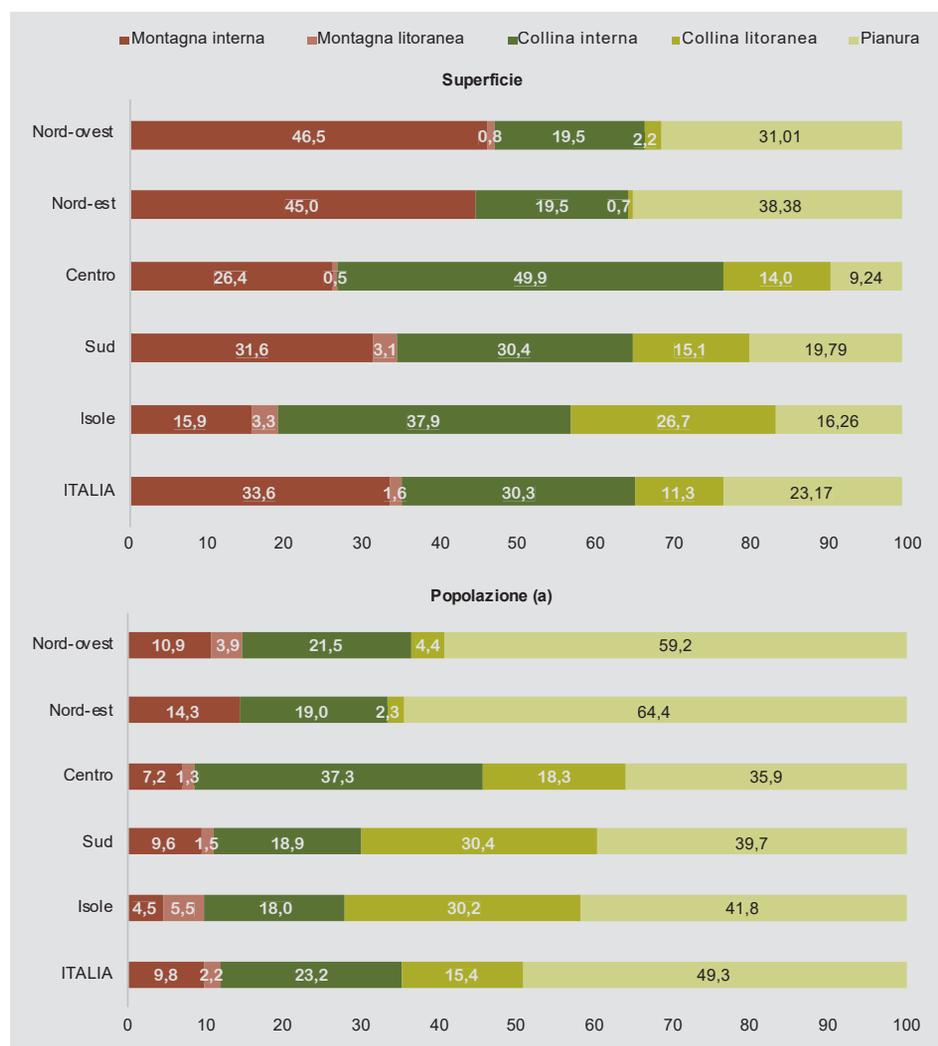
Figura 1.2 Classificazione dei Comuni per zone altimetriche
Anno 2023



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Figura 1.2). In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita, nell'ordine, dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento) (Figura 1.3). Se si osservano i dati a livello di ripartizione, è possibile notare che il Nord-ovest e il Nord-est si caratterizzano per ampie porzioni di superficie di montagna interna e di pianura, mentre il Centro per un'ampia quota di collina interna (che copre metà della superficie totale). Il territorio del Sud e delle Isole risulta invece più vario, dal momento che sono compresenti tutte le diverse zone altimetriche; la collina litoranea è maggiormente rappresentata nelle Isole, dove copre quasi un terzo della superficie. Per quanto riguarda la popolazione, nel Nord-ovest e nel Nord-est è concentrata prevalentemente in pianura, mentre nel Centro è ripartita perlopiù tra collina interna e pianura; nel Sud e nelle Isole gli abitanti vivono soprattutto nelle zone di collina litoranea e di pianura.

Figura 1.3 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei Comuni e ripartizione geografica
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione del 2023 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

I livelli di densità abitativa più elevati di tutte le zone altimetriche si registrano nella montagna litoranea del Nord-ovest (dove questa tipologia interessa solo la Liguria), con 1.321 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.3). Nel Centro la densità abitativa media delle zone di montagna litoranea si aggira invece attorno ai 501 abitanti per chilometro quadrato, mentre i valori sono molto più contenuti e inferiori alla media nelle Isole e nel Sud. I valori della densità abitativa media della montagna interna – che variano dai 36 abitanti per chilometro quadrato delle Isole ai 64 del Nord-ovest – risultano nel complesso piuttosto omogenei tra le diverse ripartizioni. Per quanto riguarda la collina litoranea, la densità più alta si riscontra nel Nord-est (638 abitanti per chilometro quadrato) e nel Nord-ovest (556). Nel Centro, invece, si osserva la densità più alta con riferimento alla pianura (786 abitanti per chilometro quadrato).

Prospetto 1.3 Densità di popolazione per zona altimetrica dei Comuni e Ripartizione geografica (a) (b)
Anno 2023

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	64	1.321	303	556	525
Nord-est	59	-	220	638	312
Centro	55	501	151	264	786
Sud	55	87	113	366	365
Isole	36	210	61	144	327
Italia	57	281	149	266	416

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) Il dato della popolazione del 2023 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Comuni litoranei e zone costiere. L'Italia presenta una linea di confine con il mare¹¹ di 8.970 chilometri. La porzione più ampia – 6.532 chilometri – ricade nel Mezzogiorno, mentre nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri; nel Nord, supera di poco i mille chilometri. Le regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717) (Tavola 1.5).

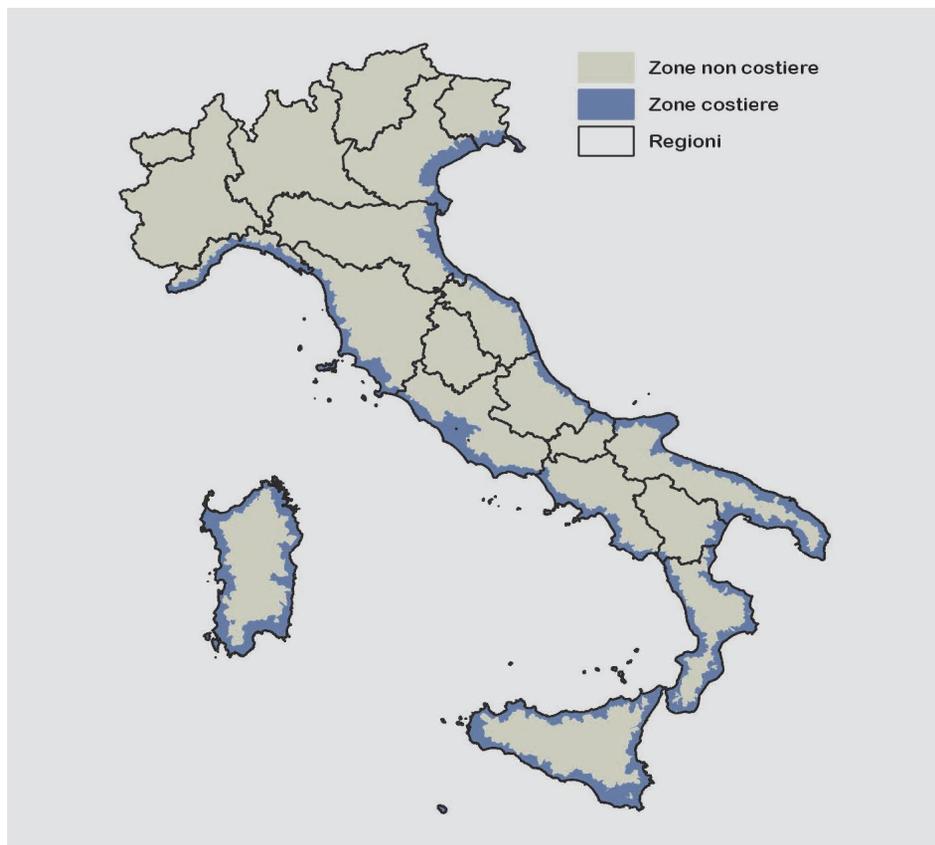
I comuni litoranei – che si affacciano direttamente sul mare – sono 645 e rappresentano l'8,2 per cento del totale dei comuni del Paese (Tavola 1.1.); i comuni che sono invece classificati come zone costiere (cfr. Glossario) ammontano a 1.166, pari al 14,8 per cento del totale (Fig. 1.4).

Nei comuni litoranei risiede il 28,1 per cento della popolazione e i livelli di densità (384 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei comuni non litoranei (164) (Tavola 1.5). Le regioni che presentano i livelli di densità della popolazione litoranea più alti sono Campania (1.179 abitanti per chilometro quadrato), Lazio (1.008) e Liguria (920); valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (687), Friuli-Venezia Giulia (675) e Marche (593). Le regioni con la densità più bassa dei comuni litoranei sono invece la Basilicata (97) e la Sardegna (111).

Nel Mezzogiorno – che ha una superficie territoriale litoranea che supera i 30 mila chilometri quadrati – risiede più della metà dell'intera popolazione litoranea del Paese.

¹¹ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr la pagina web "Sezioni di censimento litoranee": <https://www.istat.it/it/archivio/137341>.

Figura 1.4 Classificazione dei comuni per zone costiere
Anno 2023



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche (Figura 1.5), sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (che ricoprono fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente (cfr. Glossario)¹². Le Ecoregioni italiane rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni.

¹² Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per delineare le Ecoregioni è possibile consultare la Nota metodologica della "Classificazione dei Comuni secondo le Ecoregioni d'Italia" sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

Figura 1.5 Classificazione delle Ecoregioni d'Italia a livello di sezioni
Anno 2023



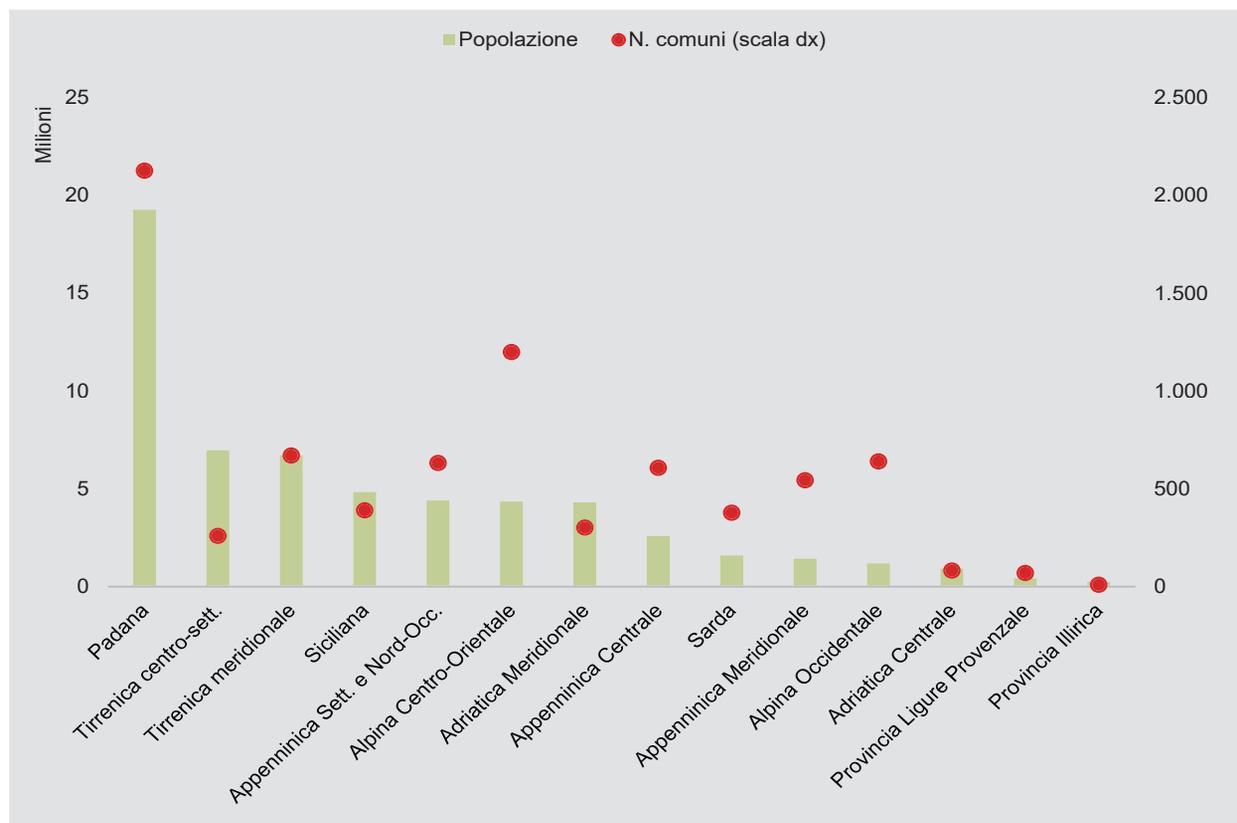
Fonte: Istat e Cirbises (Centro interuniversitario di ricerca: biodiversità, servizi ecosistemici e sostenibilità)

Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.6), le tre più popolate sono la Sezione padana, dove vivono 19.314.353 persone, pari al 32,7 per cento della popolazione totale del Paese, la Sezione tirrenica centro-settentrionale (6.974.673 abitanti, pari all'11,8 per cento) e quella tirrenica meridionale (6.602.944 abitanti, 11,2 per cento) (Figura 1.6). La Sezione padana è anche quella con il numero più consistente di comuni (2.124 in totale)¹³. Nella Sezione appenninica settentrionale e nord-occidentale vive invece il 7,5 per cento della popolazione, mentre nella Sezione appenninica centrale il 4,3 per cento e in quella appenninica meridionale il 2,4 per cento. Nella Sezione alpina centro-orientale vivono in proporzione più persone che in quella Alpina occidentale (7,4 per cento contro il 2,0 per cento). Nella Sezione adriatica meridionale vive il 7,2 per cento della popolazione, in quella adriatica centrale l'1,6 per cento. Infine, nella Sezione siciliana risiede l'8,1 per cento della popolazione, in quella sarda il 2,7

¹³ L'attribuzione dei comuni alle Ecoregioni è illustrata in sintesi nel Glossario. Per un approfondimento, si rimanda ai riferimenti riportati nella nota sopra.

per cento, mentre una quota residuale spetta ai territori di confine della Provincia ligure provenzale (0,7 per cento) e della Provincia illirica (0,4 per cento).

Figura 1.6 Popolazione e numero totale di Comuni delle Ecoregioni a livello di sezione
Anno 2023



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Cirbises

Territorio urbano

Cinture urbane. Le tendenze di sviluppo inerenti alle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai comuni confinanti con quelli della prima cintura. L'analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e dei comuni che ne costituiscono le cinture urbane, ha portato a evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di sviluppo demografico nell'ambito del periodo preso in considerazione, ovvero quello intercorrente tra il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 e la data del 31 dicembre 2023, a cui si riferiscono i valori di popolazione necessari per il confronto. Complessivamente, nel periodo considerato si evidenzia una crescita media nei valori afferenti ai comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome, a quelli appartenenti sia alla prima cintura urbana che alla seconda, corrispondente al valore di circa l'1,5 per cento (Tavola 1.6).

Le crescite più sostanziose, afferenti ai dati di popolazione, sono state registrate nei comuni di Milano (+10,4 per cento), Roma (+5,3 per cento) e Bologna (+5,2 per cento). Di contro, i maggiori decrementi hanno interessato i comuni di Reggio di Calabria (-6,1 per cento) e Napoli (-5,2 per cento).

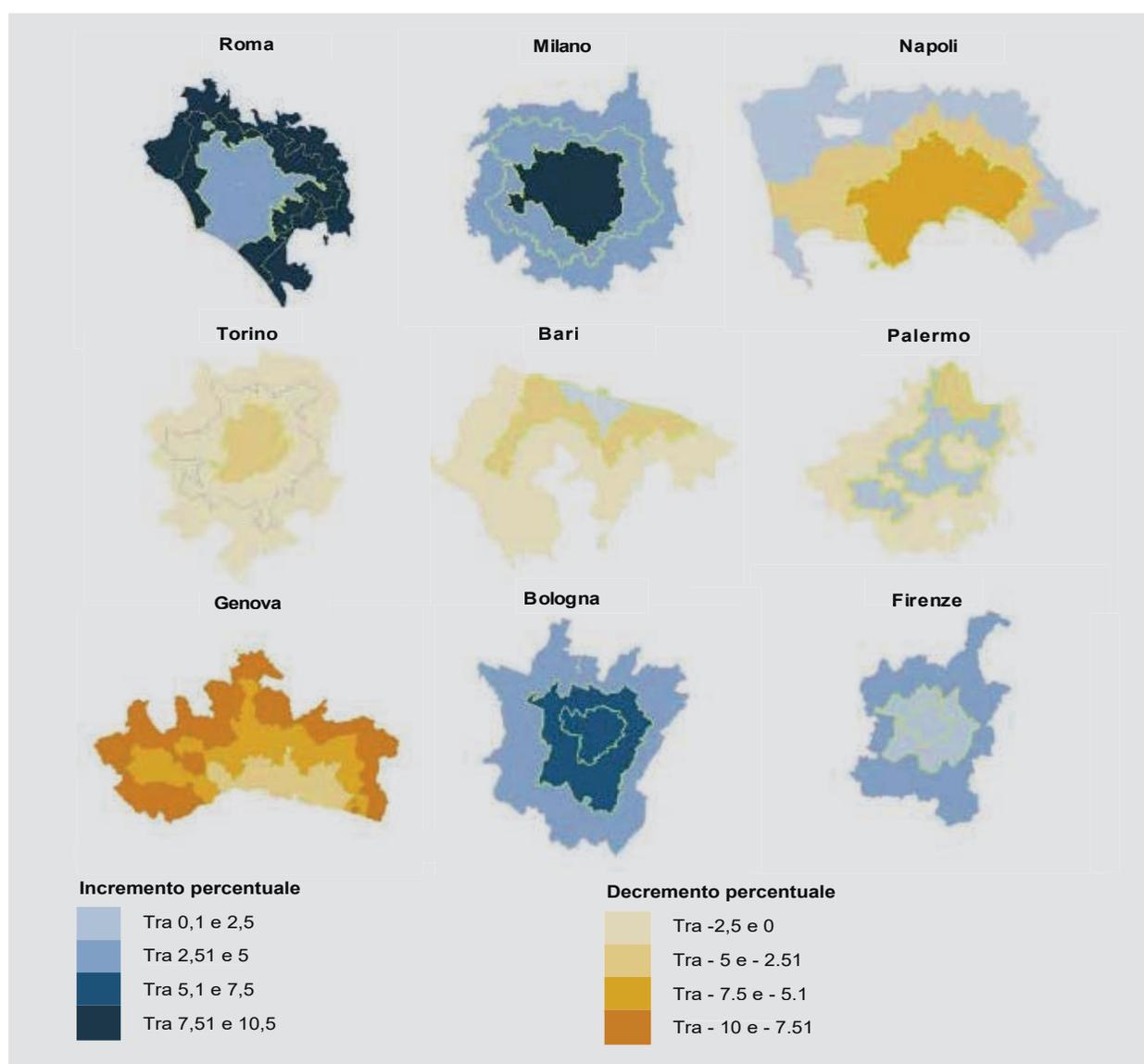
Per quanto concerne i comuni appartenenti alle prime cinture urbane, gli incrementi demografici più rilevanti si registrano tra quelli confinanti con le città di Roma (+9,9 per cento), Bolzano (+7,9 per cento) e Trento (+6,6 per cento). Al contrario, le riduzioni più consistenti si sono verificate in corrispondenza dei comuni appartenenti alle prime cinture urbane di Reggio di Calabria (-9,2 per cento), Genova (-7,2 per cento) e Potenza (-7,1 per cento). Anche l'analisi riguardante lo sviluppo demografico dei comuni appartenenti alle seconde cinture urbane evidenzia valori in crescita, soprattutto nei dati di Trieste (+10,4 per cento), Roma (+8,5 per cento), Trento (+8,3 per cento). Si osserva, viceversa, una decrescita demografica importante afferente ai comuni che costituiscono la seconda cintura urbana de L'Aquila (-12,9 per cento), Potenza (-12,7 per cento), Campobasso (-12,6 per cento) e Reggio di Calabria (-11,1 per cento).

Lo studio attinente all'intensità e il segno dei tassi di variazione rende possibile evidenziare alcune uniformità nel percorso di sviluppo dei comuni capoluogo e delle relative cinture urbane. Ad esempio, tra i casi che nell'arco temporale considerato hanno registrato un incremento demografico generalizzato in tutti i vari livelli, soltanto Milano evidenzia un aumento maggiormente accentuato nel comune capoluogo. Dall'analisi dello sviluppo demografico di Roma, Bolzano e Trento si registra un incremento più pronunciato nei dati relativi ai comuni appartenenti alla prima e alla seconda cintura. Tra gli altri centri capoluogo appartenenti alla categoria, che evidenziano un incremento generalizzato, troviamo Firenze, dai cui dati emerge una crescita maggiore in corrispondenza dei comuni costituenti la seconda cintura urbana, e Bologna, che registrando un dato antitetico rispetto al capoluogo toscano evidenzia un aumento minore in corrispondenza dei comuni appartenenti alla stessa cintura urbana. Nell'analisi dei capoluoghi a cui corrispondono esclusivamente valori negativi, i decrementi aumentano passando dal centro capoluogo fino a raggiungere il valore più basso in corrispondenza dei comuni appartenenti alla seconda cintura urbana per quanto attiene a Genova, Potenza e Reggio di Calabria, mentre al riguardo di Perugia e Campobasso la decrescita maggiore corrisponde ai Comuni appartenenti alla seconda cintura urbana. Per quanto attiene ai comuni capoluogo nei quali emergono più incrementi che decrementi, è possibile porre in luce alcune conformità tra Napoli, Cagliari, Trieste e Aosta, in cui, a fronte di valori negativi corrispondenti ai dati dei centri capoluogo e dei comuni appartenenti alla prima cintura, si registrano dati positivi soltanto in corrispondenza dei comuni costituenti la seconda cintura. Sempre per quanto attiene ai comuni capoluogo che evidenziano sia incrementi che decrementi, il Comune di Venezia mostra dati positivi soltanto in corrispondenza dei comuni che costituiscono le prime e le seconde cinture, mentre nella stessa categoria i centri capoluogo di Ancona e Palermo presentano dati positivi afferenti soltanto ai comuni della prima cintura.

Se si sofferma l'attenzione sulle nove città italiane più popolate (Figura 1.7), è possibile osservare una crescita più marcata a carico dei comuni appartenenti alla seconda cintura urbana (+1,2 per cento), seguiti da quelli appartenenti alla prima (+0,9 per cento), per

giungere ai comuni capoluogo (+0,7 per cento). Si può notare come il Comune di Roma sia l'unico capoluogo a cui corrisponda una crescita demografica piuttosto elevata (in grado di raggiungere almeno il +5 per cento) in tutti i vari livelli (+5,3 per cento, +9,9 per cento e +8,5 per cento), seguito da Bologna, che annovera soltanto il valore corrispondente alla seconda cintura leggermente inferiore al +5 per cento. Un altro caso particolare è rappresentato dal Comune di Milano, in cui a un alto valore incrementale nel centro capoluogo (+10,4 per cento) corrispondono valori positivi ma certamente più esigui nella prima e nella seconda cintura (+4,1 per cento e 4,6 per cento).

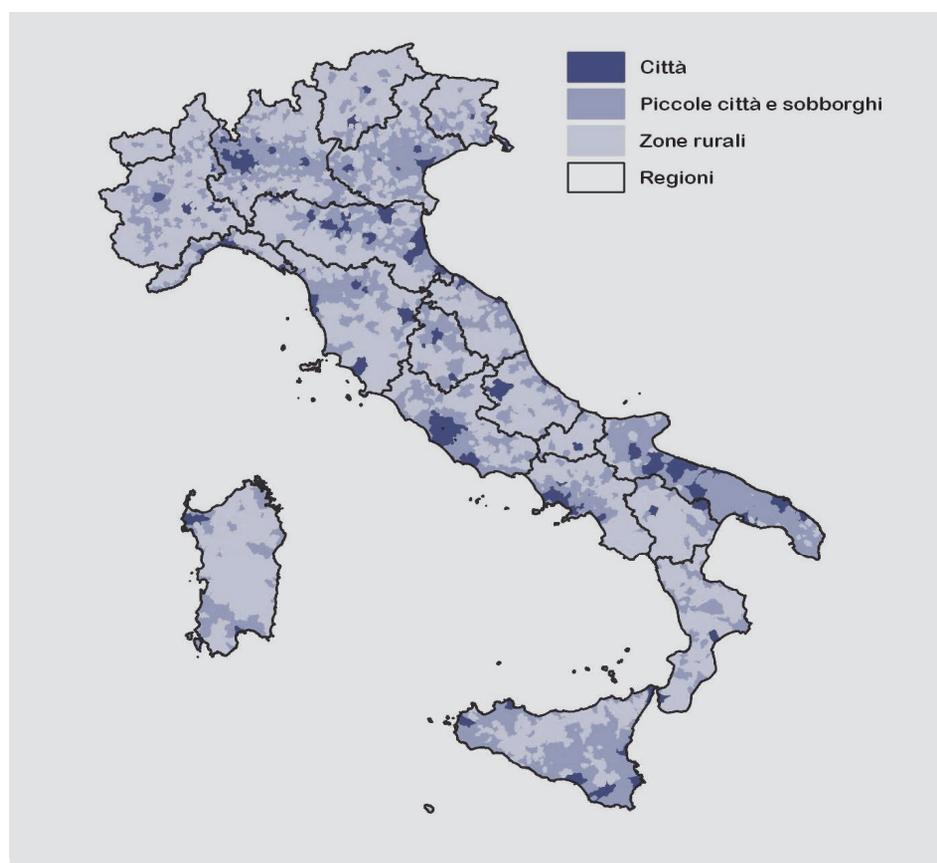
Figura 1.7 Popolazione dei comuni capoluogo di regione più grandi e delle relative cinture urbane (a)
Anno 2023, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) Istat, Censimenti permanenti della popolazione.

Grado di urbanizzazione. Dal 2011 la classificazione europea dei comuni in base al grado di urbanizzazione (cfr. Glossario) distingue tre livelli: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate”¹⁴ (Figura 1.8). Nel nostro Paese, i comuni classificati come zone rurali rappresentano il 63,8 per cento dei comuni totali e in essi vive il 16,9 per cento della popolazione; le piccole città e sobborghi costituiscono il 33,0 per cento dei comuni e vi risiede il 47,9 per cento della popolazione; nelle città, che rappresentano il 3,2 per cento dei comuni, vive il 35,2 per cento della popolazione (Tavola 1.7).

Figura 1.8 Classificazione dei Comuni per grado di urbanizzazione
Anno 2023



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

¹⁴ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

L'Italia presenta una superficie prevalentemente occupata da zone rurali che, nel complesso, ricadono sul 60,9 per cento dell'intero territorio. Le regioni con oltre l'80 per cento di superficie occupata da zone rurali sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige (in entrambe le Province autonome di Bolzano e Trento) e il Molise. Altre regioni che hanno quote di territorio caratterizzate in questo senso (con incidenze superiori alla media italiana) sono Abruzzo, Piemonte, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Calabria, Toscana, Liguria, Campania e Marche. Le regioni in cui la superficie di piccole città e sobborghi è maggiore della media italiana sono la Puglia, la Sicilia, il Veneto, la Lombardia, il Lazio e l'Umbria. Infine, le regioni con la porzione di superficie relativamente più ampia che ricade nella classe delle città sono, nell'ordine: la Puglia, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, la Campania, la Sicilia, la Liguria e la Toscana.

Aree urbane funzionali. Le *Functional urban areas* (Fua) sono aggregati urbani definiti dalla Commissione europea e dall'Ocse (*Organization for economic co-operation and development*) per superare una concezione puramente amministrativa di città. Ogni Fua è composta da una *City* e dal suo bacino di pendolarismo (*commuting zone*)¹⁵. Le *City* sono identificate essenzialmente sulla base di due criteri: presentano contemporaneamente il più alto livello del grado di urbanizzazione (cfr. il paragrafo precedente) e nel loro centro urbano vivono almeno 50 mila abitanti. I comuni che compongono la zona del pendolarismo sono invece selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro (cfr. Glossario)¹⁶.

Le Fua italiane sono 83, con la *City* che fa riferimento a un comune capoluogo in 75 casi e a un comune non capoluogo nei restanti 8 (Tavola 1.8). Nel 2023 gli abitanti delle Fua italiane sono complessivamente 32.892.611 (pari al 55,8 per cento del totale della popolazione italiana)¹⁷.

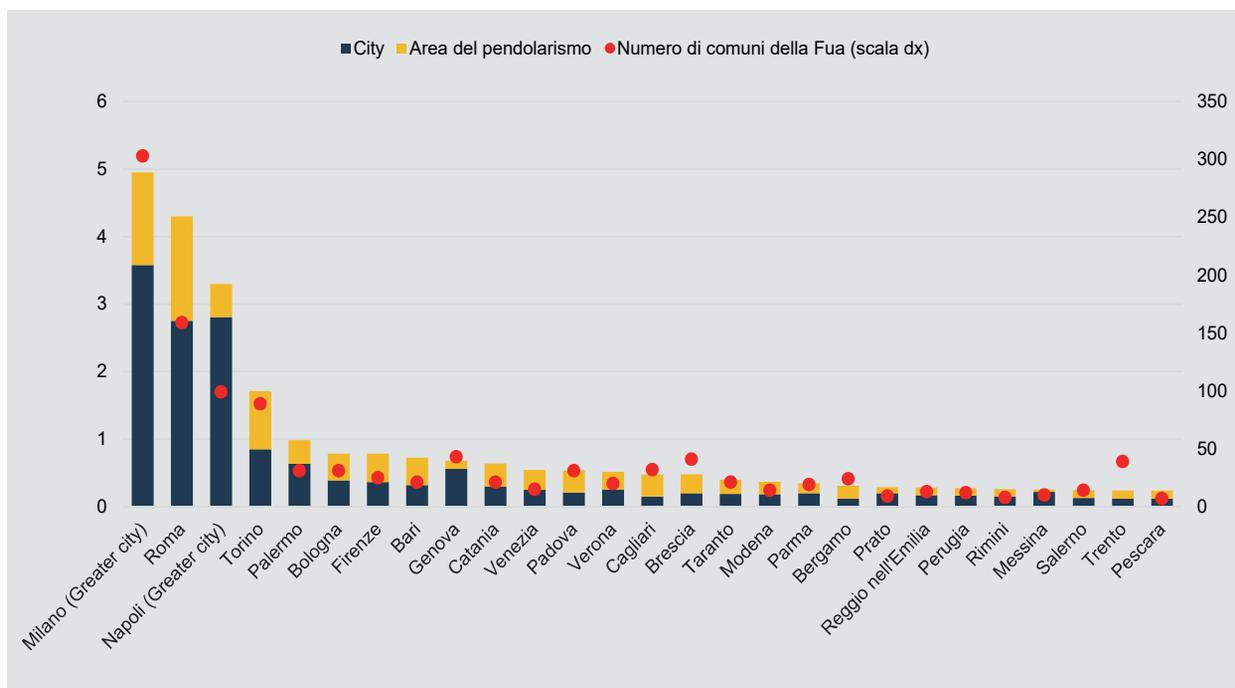
La maggior parte della Fua hanno dimensioni relativamente ridotte – inferiori ai 250 mila abitanti – e 20 presentano una popolazione compresa tra i 250 mila e il milione di abitanti. Le Fua con oltre un milione di abitanti sono invece solo quattro: Milano (4.954.464), Roma (4.302.129), Napoli (3.297.202) e Torino (1.709.510). La Fua di Palermo, che è la quinta per dimensioni, si attesta leggermente sotto alla soglia di un milione di residenti ed è seguita subito dopo dalle Fua di Firenze (con 784.846 abitanti), Bologna (781.945) e Bari (724.420).

15 Cfr. il Glossario e Eurostat. 2018. *Methodological manual on territorial typologies*.

16 Cfr. la pagina web "Cities & Functional Urban Areas" del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-and-functional-urban-areas>.

17 Il dato della popolazione dell'anno 2023 è provvisorio. I dati delle *City* e Fua italiane sono consultabili sul sito Eurostat nella sezione riguardante la banca dati "Cities": <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/database>.

Figura 1.9 Popolazione delle *City* e delle aree del pendolarismo e numero totale di comuni delle Fua italiane più grandi (a)
Anno 2023, valori assoluti



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Se si focalizza l'attenzione sulle Fua più grandi in termini demografici, va evidenziato che la Fua composta dal maggior numero di comuni è quella di Milano (Figura 1.9) che, come Napoli, rappresenta una *Greater city* (Cfr. Glossario). La Fua di Milano comprende 303 comuni, mentre la Fua di Roma 159, quella di Napoli 99 e quella di Torino 89. La distribuzione della popolazione tra la *City* e la corrispondente zona del pendolarismo è piuttosto variabile. Sono 53 le Fua in cui la popolazione vive in misura prevalente all'interno della *City*: tra queste vi sono le tre Fua più grandi, con un picco a Napoli, dove l'85,2 per cento della popolazione vive nella *Greater city* (cioè nell'insieme di comuni ad alta densità che formano il cuore della Fua) (Tavola 1.8). Il contrario accade nelle restanti 30 Fua, dove la maggior parte della popolazione complessiva risiede nell'area più periferica del pendolarismo. Le Fua più popolate con questo profilo sono Torino, Firenze, Bologna, Bari e Catania.

Sistemi locali del lavoro. I Sistemi locali del lavoro (sistemi locali) costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁸ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di *Labour market areas* armonizzate¹⁹. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere autocontenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio: tale comune rappresenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali, che per il loro carattere di coesione interna spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire *policy* più adeguate al contesto.

Nel nostro Paese sono presenti 610 sistemi locali in totale e, di questi, 112 sono situati nel Nord-ovest: qui si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate, per la presenza di rilevanti realtà urbane (fra cui Torino, Milano, Genova). Nel Nord-est sono invece stati individuati 111 sistemi locali e nel Centro 108. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (169), mentre nelle Isole ve ne sono 110 (Tavola 1.9).

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori. La classificazione dei sistemi locali (realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011)²⁰ è formata da 17 gruppi distinti per specializzazione produttiva prevalente; tali gruppi sono a loro volta ricondotti a quattro classi e sei sottoclassi internamente omogenee (Tavola 1.9)²¹. Il primo gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. I sistemi locali non specializzati sono 113, hanno perlopiù dimensioni molto piccole e quasi tutti sono concentrati nel Sud e nelle Isole: nella prima ripartizione rappresentano il 37,9 per cento del totale dei sistemi locali, mentre nella seconda ne rappresentano il 40,9 per cento (Figura 1.10).

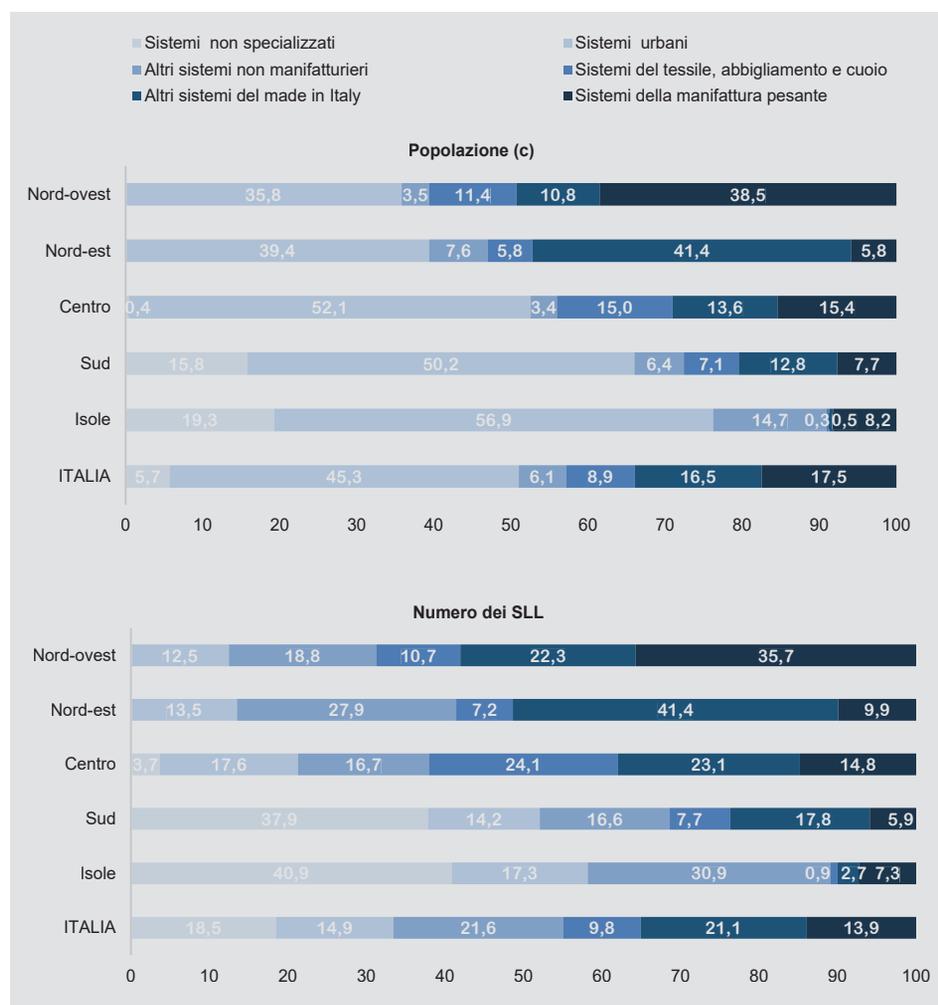
18 Istat. 2014. *I sistemi locali del lavoro 2011*. In *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni; ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

19 Eurostat (2020). *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential*: 2020 edition. Statistical Working Papers. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>.

20 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'ebook Istat. 2015. *La nuova geografia dei sistemi locali*. Letture statistiche - Territorio: <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Ulteriori informazioni su questa e altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

21 Dal 2018 l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi a livello di sistema locale e secondo la classificazione delle specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, anche nell'Atlante statistico dei comuni (Asc) è possibile ottenere informazioni statistiche a questo livello territoriale. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per Sistema locale del lavoro.

Figura 1.10 Popolazione e numero dei SLL per sotto-classi e Ripartizione geografica (a) (b) Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
 (a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
 (b) I SLL composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SLL.
 (c) Il dato della popolazione del 2023 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

La classe dei 223 “Sistemi non manifatturieri” si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie, ricomposti nelle sottoclassi dei sistemi urbani (di diverso grado di specializzazione) e degli altri sistemi non manifatturieri (turistici o a vocazione agricola) (Tavola 1.9). I 91 sistemi urbani (che risultano piuttosto equidistribuiti tra le diverse ripartizioni) sono i sistemi locali con la maggior capacità di attrarre residenti: vi abita infatti il 45,3 della popolazione italiana. Questa capacità attrattiva è ancor più evidente nel Centro, nel Sud e nelle Isole, dove più del 50 per cento della popolazione preferisce vivere nei sistemi urbani (Figura 1.10). Tra i sistemi urbani ve ne sono cinque ad alta specializzazione (Ivrea, Milano, Trieste, Bologna e Roma), tutti

nel Centro-nord; viceversa, nel Sud e nelle Isole si trova la maggior parte dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48). I sistemi turistici sono diffusi in tutto il Paese ma con diversa intensità: nel Nord-est se ne contano 28, seguito dal Nord-ovest (21), dal Sud (17), dal Centro (13) e dalle Isole (5) (Tavola 1.9).

I 189 sistemi locali del *made in Italy*, che sono presenti in misura più accentuata nel Nord-est e nel Centro, comprendono al loro interno la sottoclasse dei sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio e la sottoclasse definita da altri sistemi (come quello dell'agro-alimentare, del legno e dei mobili, eccetera). Nel Centro i sistemi locali del tessile, abbigliamento e cuoio sono il 24,1 per cento del totale e in essi vive il 15 per cento della popolazione, mentre nel Nord-est gli altri sistemi del *made in Italy* rappresentano il 41,4 per cento dei sistemi locali totali e sono il luogo di residenza per il 41,4 per cento degli abitanti.

Infine, gli 85 sistemi della manifattura pesante (di cui fanno parte i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione dei metalli, dei materiali da costruzione, della petrolchimica e della farmaceutica) sono presenti soprattutto nel Nord-ovest, dove rappresentano il 35,7 per cento dei sistemi locali complessivi e dove vive il 38,5 per cento della popolazione della ripartizione. In tutte le altre ripartizioni la presenza di questi sistemi è molto più ridotta. I sistemi della manifattura pesante più diffusi sul territorio nazionale sono quelli della produzione e lavorazione dei metalli e quelli della petrolchimica e della farmaceutica.

Territorio e accessibilità

Le Aree interne. La maggior parte del territorio italiano (il 58,8 per cento della sua superficie complessiva) è caratterizzata dalla presenza di Aree interne, ovvero da “centri minori”, spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

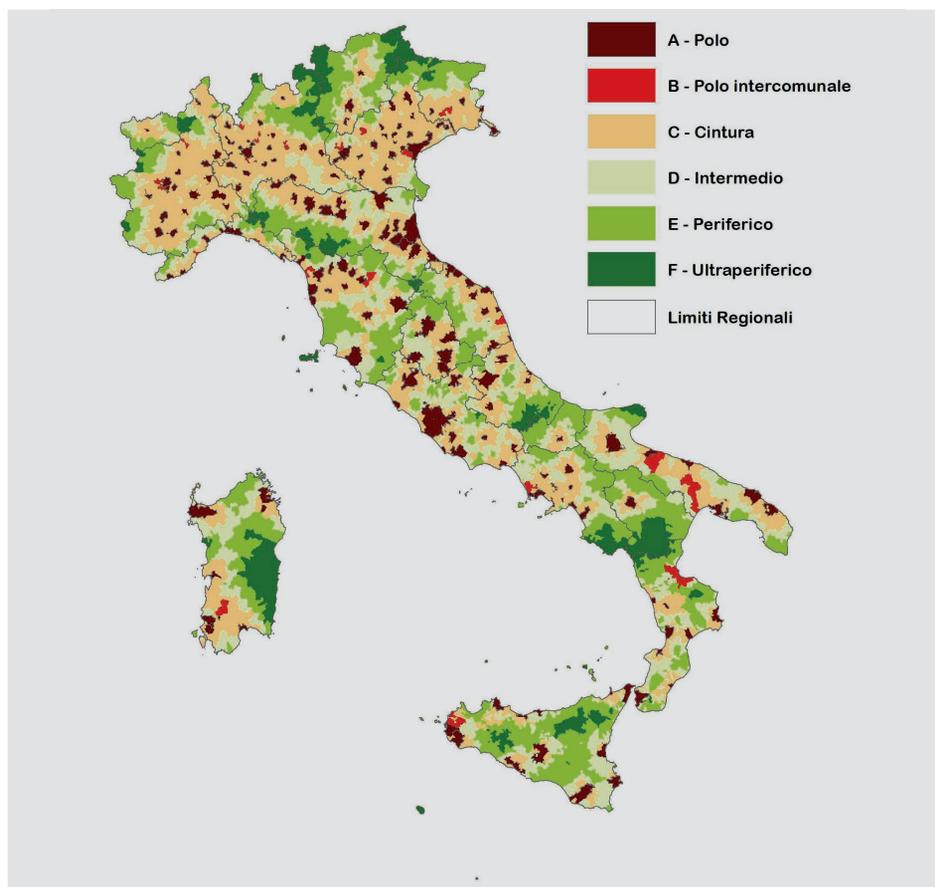
La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio nazionale nella sua articolazione a livello comunale e identifica i comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio – salute, istruzione e mobilità – denominati Poli/Poli intercomunali. Rappresenta anche tutti gli altri comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree interne del nostro Paese²².

Nel 2022 risiedono nelle Aree interne 13.332.281 abitanti, ovvero il 22,7 per cento della popolazione totale (Tavola 1.10). Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo). La ripartizione con la minor quota di Aree interne è invece il Nord-ovest (44,2 per cento), mentre nel Nord-est e nel

²² La Mappa è stata aggiornata dall'Istat in collaborazione con il Nuvap - Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri) e il Nuvec - Nucleo di verifica e controllo (Agenzia per la coesione territoriale) nel febbraio 2022. Per un approfondimento è possibile consultare la pagina Istat “La geografia delle aree interne nel 2020 - vasti territori tra potenzialità e debolezze”: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>.

Centro la percentuale ammonta al 52,8 e al 56,2 per cento. La presenza di Aree interne è fortemente associata a territori montuosi. L'incidenza più elevata si registra nella Provincia autonoma di Bolzano (86,7 per cento), in Molise (80,6 per cento) e nella Provincia autonoma di Trento (77,9 per cento).

Figura 1.11 Classificazioni dei Comuni secondo le caratteristiche di Area interna
Anno 2022



Fonte: Istat

APPROFONDIMENTI

- Eurostat. *Database City statistics*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/database>
- Eurostat. *Ramon - Reference and management of nomenclatures*. <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>
- Eurostat, Statistics explained. *Glossary: Degree of urbanization*. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation
- Eurostat. 2019. *Methodological manual on territorial typologies. 2018 edition*. Luxembourg: Publications office of the European union. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual
- Eurostat and Angelova-Tosheva, V. 2020. *European harmonised labour market areas - Methodology on functional geographies with potential. 2020 edition*. Luxembourg: Publications office of the European union. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Cities & functional urban areas*. <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Demografia in cifre*. demo.istat.it
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Sistemi locali del lavoro*. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/informazioni-territoriali-e-cartografiche/statistiche-sul-territorio/sistemi-locali-del-lavoro-e-distretti-industriali/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Situas. Sistema informativo territoriale delle unità amministrative e statistiche*. <https://situas.istat.it/web/#/home>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Statistiche sperimentali. Classificazioni non standard*. <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Territorio e cartografia*. <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *La superficie dei comuni, delle province e delle regioni italiane. Dati al 9 ottobre 2011*. Statistiche Report. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/82599>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2014. *I sistemi locali del lavoro 2011*. Statistiche Report. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/142676>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *La nuova geografia dei sistemi locali. Anno 2011*. Letture statistiche - Territorio. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/172444>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *Sezioni di censimento litoranee*. <https://www.istat.it/it/archivio/137341>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*. Letture statistiche - Territorio. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/199520>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di Comuni*. https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *La geografia delle aree interne nel 2020: vasti territori tra potenzialità e debolezze*. Statistiche focus, 20 luglio 2022. <https://www.istat.it/it/archivio/273176>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia*. <https://www.istat.it/it/archivio/224780>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Codici delle unità amministrative*. <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Principali statistiche geografiche sui comuni*. <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

GLOSSARIO

- Aree interne** Aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e per effetto di secolari processi di antropizzazione.
- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana.
- City (definizione Eurostat)** Comune dove la maggioranza della popolazione vive in un *high density cluster* (o centro urbano) con una popolazione di almeno 50 mila abitanti. Il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del Censimento generale della popolazione 2011. Nella metodologia Eurostat la *City*, oltre a corrispondere a una zona densamente popolata (cfr. la definizione del grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (Comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'*high density cluster* (centro urbano) di riferimento. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130.
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (IGM), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Ecoregioni** Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio. Le Ecoregioni d'Italia sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici annidati: 2 Divisioni, 7 Province, 11 Sezioni e 33 Sottosezioni. L'assegnazione dei comuni alle diverse sottosezioni è stata effettuata distinguendo tra:
- "appartenenza univoca", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta superiore al 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione nella maggior parte dei casi (85,5 per cento dei comuni e 82,5 per cento di superficie);
 - "attribuzione prevalente", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta compresa tra il 70 per cento e il 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione per un numero esiguo di casi (8,0 per cento dei comuni e 9,2 per cento della superficie).

Functional urban areas (Fua)

Aggregato di comuni contigui, composti da una *City* (cfr. la definizione di *City*) e dalla sua *commuting zone* (zona di pendolarismo). La *commuting zone* è definita dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro registrati al Censimento generale della popolazione 2011. Nella *commuting zone* rientrano i comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella *City* per lavorare. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130.

Grado di urbanizzazione

La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei comuni è prevista dal Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. È stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua e identifica tre tipologie di comuni:

- 1) “Città” o “Zone densamente popolate”;
- 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”;
- 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate”.

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 *Population grid*). A ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come “centri urbani” (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per chilometro quadrato e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), “agglomerati urbani” (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per chilometro quadrato e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e “celle rurali” (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe “Città” rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe “Zone rurali” rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come “Piccole città e sobborghi”. La classificazione presente è stata predisposta per i comuni esistenti dal 1° gennaio 2018; ai comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei comuni alla base della variazione.

Greater City

Si definisce una *Greater city* nel caso in cui un *high density cluster* (o centro urbano) non è contenuto interamente all'interno del confine amministrativo di un singolo comune ma, al contrario, si estende su più comuni. La *Greater city* è, quindi, rappresentata dall'insieme di comuni su cui ricade il centro urbano (cfr. la definizione di *City*).

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche e amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una e una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SLL)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di autocontenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani, sulla base dei loro valori di soglia altimetrica, in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circoscrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Zone costiere

Classificazione dei comuni secondo il grado di vicinanza dalla costa prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. Ai comuni situati sulla costa o aventi almeno il 50 per cento della superficie a una distanza dal mare inferiore a 10 chilometri, sono aggiunte le enclave (comuni non costieri circondati da comuni costieri adiacenti).

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2023, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione (b)	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (c)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2022	302.069	58.850.717	2.487	3.318	2.099	645	7.259	7.904
ANNO 2023								
REGIONI (VALORI ASSOLUTI)								
Piemonte	25.392	4.252.581	333	570	277	-	1.180	1.180
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.259	123.018	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.418	1.508.847	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.854	10.020.528	454	311	738	-	1.503	1.503
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.082.116	282	-	-	-	282	282
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>536.933</i>	<i>116</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>	<i>116</i>
<i>Trento</i>	<i>6.208</i>	<i>545.183</i>	<i>166</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>166</i>	<i>166</i>
Veneto	18.351	4.851.972	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.937	1.195.792	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.502	4.455.188	66	108	156	14	316	330
Toscana	22.985	3.664.798	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	854.378	24	68	-	-	92	92
Marche	9.345	1.484.427	40	185	-	23	202	225
Lazio	17.236	5.720.272	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.829	1.269.963	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	289.413	84	52	-	4	132	136
Campania	13.668	5.590.076	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	3.890.250	8	70	179	69	188	257
Basilicata	10.072	533.636	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.213	1.838.150	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.824	4.794.512	97	254	40	123	268	391
Sardegna	24.106	1.569.832	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.922	15.904.974	970	1.006	1.015	63	2.928	2.991
Nord-est	62.396	11.585.068	511	274	605	33	1.357	1.390
Centro	58.030	11.723.875	260	666	42	81	887	968
Sud	73.782	13.411.488	615	853	315	274	1.509	1.783
Isole	49.931	6.364.344	131	516	121	194	574	768
ITALIA	302.061	58.989.749	2.487	3.315	2.098	645	7.255	7.900
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (COMPOSIZIONI PERCENTUALI)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,6	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	36,8	19,7	43,5	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,4	84,6	100,0
Isole	-	-	17,1	67,2	15,8	25,3	74,7	100,0
Italia	-	-	31,5	42,0	26,6	8,2	91,8	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La superficie è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(c) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione (a)
Anno 2023

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01		Comuni	Densità (b)
	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)		
Piemonte	387	149	407	148	317	143	68	223	1	452	1.180	167
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	125	13	63	36	67	14	11	2	9	74	38
Liguria	58	317	83	202	81	186	11	92	1	2.342	234	279
Lombardia	708	726	460	413	286	259	46	551	3	20	1.503	420
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	170	50	112	119	133	70	55	7	18	282	80
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	266	13	129	50	180	38	36	6	17	116	73
<i>Trento</i>	27	148	37	106	69	96	32	79	1	25	166	88
Veneto	40	425	193	342	267	255	59	234	4	232	563	264
Friuli-Venezia Giulia	15	240	53	217	113	177	33	104	1	19	215	151
Emilia-Romagna	7	765	14	652	180	201	117	155	12	297	330	198
Toscana	5	782	18	508	99	220	135	159	16	81	273	159
Umbria	1	130	7	93	38	75	35	66	11	148	92	101
Marche	21	304	63	233	93	156	45	154	3	70	225	159
Lazio	29	156	96	190	178	185	67	185	8	1.007	378	332
Abruzzo	23	232	83	123	157	125	41	93	1	148	305	117
Molise	2	21	34	49	86	68	14	65	-	-	136	65
Campania	156	1.502	145	554	213	228	36	420	-	-	550	409
Puglia	26	419	38	354	98	248	72	194	23	161	257	199
Basilicata	-	-	6	41	57	49	61	51	7	66	131	53
Calabria	38	233	88	134	224	110	50	101	4	243	404	121
Sicilia	53	858	62	357	142	173	105	198	29	129	391	186
Sardegna	22	173	55	57	164	63	117	63	19	73	377	65
Nord-ovest	1.162	492	963	277	720	188	139	291	7	438	2.991	275
Nord-est	98	342	310	300	679	204	279	140	24	209	1.390	186
Centro	56	262	184	234	408	177	282	153	38	342	968	202
Sud	245	993	394	294	835	151	274	155	35	153	1.783	182
Isole	75	655	117	212	306	113	222	127	48	109	768	127
ITALIA	1.636	556	1.968	276	2.948	171	1.196	160	152	210	7.900	195

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2023

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)
2022	5.537	54,7	16,5	59	2.355	44,2	68,3	301	12	1,1	15,2	2.721
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	1.045	78,6	29,2	62	134	20,9	50,9	407	1	0,5	19,9	6.506
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,4	73,0	28	1	0,6	27,0	1.570	-	-	-	-
Liguria	185	72,5	16,2	62	48	23,0	46,6	563	1	4,4	37,2	2.342
Lombardia	1.031	63,0	20,3	136	471	36,2	66,0	766	1	0,8	13,7	7.553
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	242	77,3	41,3	43	40	22,7	58,7	205	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	73,7	40,0	39	21	26,3	60,0	166	-	-	-	-
<i>Trento</i>	147	81,5	42,6	46	19	18,5	57,4	273	-	-	-	-
Veneto	290	41,1	14,9	96	271	55,5	74,7	356	2	3,4	10,4	821
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,5	48	62	30,0	77,5	389	-	-	-	-
Emilia-Romagna	135	37,5	7,6	40	194	61,8	83,6	268	1	0,6	8,8	2.775
Toscana	119	38,8	7,4	30	153	60,7	82,7	217	1	0,4	9,9	3.560
Umbria	63	40,8	15,6	39	29	59,2	84,4	144	-	-	-	-
Marche	160	53,0	20,6	62	65	47,0	79,4	269	-	-	-	-
Lazio	255	44,4	7,6	57	122	48,1	44,2	305	1	7,5	48,2	2.141
Abruzzo	254	72,9	26,9	43	51	27,1	73,1	316	-	-	-	-
Molise	128	87,9	52,0	38	8	12,1	48,0	258	-	-	-	-
Campania	344	61,2	12,0	80	205	37,9	71,7	773	1	0,9	16,3	7.811
Puglia	88	14,6	5,6	76	168	84,8	86,3	203	1	0,6	8,1	2.728
Basilicata	108	69,1	38,8	30	23	30,9	61,2	105	-	-	-	-
Calabria	323	66,9	31,7	57	81	33,1	68,3	249	-	-	-	-
Sicilia	213	35,9	10,2	53	176	62,8	70,4	208	2	1,3	19,3	2.701
Sardegna	316	70,3	31,1	29	61	29,7	68,9	151	-	-	-	-
Nord-ovest	2.334	72,8	22,7	86	654	26,3	59,8	625	3	1,0	17,5	5.040
Nord-est	820	51,4	15,3	55	567	47,4	76,9	301	3	1,2	7,7	1.184
Centro	597	43,1	9,8	46	369	54,5	63,6	236	2	2,4	26,6	2.245
Sud	1.245	54,4	16,2	54	536	45,3	74,7	300	2	0,3	9,2	5.278
Isole	529	52,5	15,4	37	237	46,8	70,0	191	2	0,7	14,6	2.701
ITALIA	5.525	54,8	16,4	59	2.363	44,1	68,4	303	12	1,1	15,2	2.734

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione (a)
Anno 2023, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)
2022	106.308	7.121.657	125.771	22.755.153	69.989	28.973.907	35,2	12,1	41,6	38,7	23,2	49,2
	2023 - PER REGIONE											
Piemonte	10.981	469.457	7.689	1.303.018	6.722	2.480.106	43,2	11,0	30,3	30,6	26,5	58,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.259	123.018	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.527	752.221	1.891	756.626	-	-	65,1	49,9	34,9	50,1	-	-
Lombardia	9.637	1.015.077	2.980	2.064.918	11.238	6.940.533	40,4	10,1	12,5	20,6	47,1	69,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.082.116	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	536.933	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Trento	6.208	545.183	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.284	327.400	2.646	801.012	10.421	3.723.560	28,8	6,7	14,4	16,5	56,8	76,7
Friuli-Venezia Giulia	3.417	60.286	1.519	421.875	3.001	713.631	43,1	5,0	19,1	35,3	37,8	59,7
Emilia-Romagna	5.758	185.331	6.216	1.241.791	10.527	3.028.066	25,6	4,2	27,6	27,9	46,8	68,0
Toscana	5.767	477.899	15.291	2.428.692	1.928	758.207	25,1	13,0	66,5	66,3	8,4	20,7
Umbria	2.483	133.728	5.981	720.650	-	-	29,3	15,7	70,7	84,3	-	-
Marche	2.878	95.767	6.466	1.388.660	-	-	30,8	6,5	69,2	93,5	-	-
Lazio	4.495	289.809	9.308	1.975.868	3.434	3.454.595	26,1	5,1	54,0	34,5	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	344.852	3.779	925.111	-	-	65,1	27,2	34,9	72,8	-	-
Molise	2.466	142.559	1.994	146.854	-	-	55,3	49,3	44,7	50,7	-	-
Campania	4.727	332.849	6.936	3.112.100	2.005	2.145.127	34,6	6,0	50,7	55,7	14,7	38,4
Puglia	288	9.138	8.838	1.051.405	10.415	2.829.707	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	239.336	4.539	224.324	811	69.976	46,9	44,9	45,1	42,0	8,1	13,1
Calabria	6.374	410.716	7.468	1.146.930	1.371	280.504	41,9	22,3	49,1	62,4	9,0	15,3
Sicilia	6.313	583.433	15.847	2.332.657	3.664	1.878.422	24,4	12,2	61,4	48,7	14,2	39,2
Sardegna	3.280	52.454	16.373	738.417	4.453	778.961	13,6	3,3	67,9	47,0	18,5	49,6
Nord-ovest	27.404	2.359.773	12.559	4.124.562	17.959	9.420.639	47,3	14,8	21,7	25,9	31,0	59,2
Nord-est	28.065	1.655.133	10.382	2.464.678	23.949	7.465.257	45,0	14,3	16,6	21,3	38,4	64,4
Centro	15.622	997.203	37.046	6.513.870	5.362	4.212.802	26,9	8,5	63,8	55,6	9,2	35,9
Sud	25.627	1.479.450	33.553	6.606.724	14.601	5.325.314	34,7	11,0	45,5	49,3	19,8	39,7
Isole	9.593	635.887	32.220	3.071.074	8.117	2.657.383	19,2	10,0	64,5	48,3	16,3	41,8
ITALIA	106.311	7.127.446	125.761	22.780.908	69.989	29.081.395	35,2	12,1	41,6	38,6	23,2	49,3

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.
(b) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2023, superficie territoriale in km²

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione (a)	Densità (b)	Superfi- cie	Popola- zione (a)	Densità (b)	Superfi- cie	Popola- zione (a)	Superfi- cie	Popola- zione (a)
Piemonte	-	-	-	-	25.392	4.252.581	167	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.259	123.018	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.320	1.214.900	920	4.098	293.947	72	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.854	10.020.528	420	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.082.116	80	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	536.933	73	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.208	545.183	88	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.663	405.149	244	16.689	4.446.823	266	9,1	8,4	90,9	91,6
Friuli-Venezia Giulia	169	405	273.831	675	7.531	921.961	122	5,1	22,9	94,9	77,1
Emilia-Romagna	166	1.514	522.189	345	20.988	3.932.999	187	6,7	11,7	93,3	88,3
Toscana	717	3.174	830.955	262	19.811	2.833.843	143	13,8	22,7	86,2	77,3
Umbria	-	-	-	-	8.464	854.378	101	-	-	100,0	100,0
Marche	217	990	587.590	593	8.354	896.837	107	10,6	39,6	89,4	60,4
Lazio	425	3.542	3.568.776	1.008	13.694	2.151.496	157	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	638	438.117	687	10.191	831.846	82	5,9	34,5	94,1	65,5
Molise	42	260	49.572	191	4.200	239.841	57	5,8	17,1	94,2	82,9
Campania	578	1.744	2.056.800	1.179	11.923	3.533.276	296	12,8	36,8	87,2	63,2
Puglia	1.041	6.045	1.677.603	278	13.496	2.212.647	164	30,9	43,1	69,1	56,9
Basilicata	66	698	67.995	97	9.374	465.641	50	6,9	12,7	93,1	87,3
Calabria	789	5.130	1.058.542	206	10.083	779.608	77	33,7	57,6	66,3	42,4
Sicilia	1.731	8.564	3.006.333	351	17.260	1.788.179	104	33,2	62,7	66,8	37,3
Sardegna	2.128	7.459	829.285	111	16.648	740.547	44	30,9	52,8	69,1	47,2
Nord-ovest	571	1.320	1.214.900	920	56.602	14.690.074	260	2,3	7,6	97,7	92,4
Nord-est	507	3.582	1.201.169	335	58.814	10.383.899	177	5,7	10,4	94,3	89,6
Centro	1.359	7.706	4.987.321	647	50.324	6.736.554	134	13,3	42,5	86,7	57,5
Sud	2.673	14.516	5.348.629	368	59.266	8.062.859	136	19,7	39,9	80,3	60,1
Isole	3.860	16.023	3.835.618	239	33.908	2.528.726	75	32,1	60,3	67,9	39,7
ITALIA	8.970	43.147	16.587.637	384	258.914	42.402.112	164	14,3	28,1	85,7	71,9

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome
Anni 2011 e 2023

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione (a)		Variazioni percentuali	Densità al 2022 (b)
		2011	2023 (a)	2023/2011	
COMUNE CAPOLUOGO					
Ancona	1	100.497	99.239	-1,3	799
Aosta	1	34.102	33.176	-2,7	1.571
Bari	1	315.933	316.212	0,1	2.728
Bologna	1	371.337	390.518	5,2	2.775
Bolzano	1	102.575	106.564	3,9	2.050
Cagliari	1	149.883	147.378	-1,7	1.764
Campobasso	1	48.747	47.449	-2,7	847
Firenze	1	358.079	363.837	1,6	3.559
Genova	1	586.180	561.947	-4,1	2.342
L'Aquila	1	66.964	69.902	4,4	148
Milano	1	1.242.123	1.371.850	10,4	7.553
Napoli	1	962.003	911.697	-5,2	7.811
Palermo	1	657.561	628.894	-4,4	3.927
Perugia	1	162.449	162.527	0,0	363
Potenza	1	66.777	64.119	-4,0	366
Reggio di Calabria	1	180.817	169.795	-6,1	714
Roma	1	2.617.175	2.754.719	5,3	2.141
Torino	1	872.367	846.926	-2,9	6.506
Trento	1	114.198	118.886	4,1	755
Trieste	1	202.123	199.400	-1,3	2.355
Venezia	1	261.362	250.369	-4,2	600
I CINTURA URBANA					
Ancona	8	85.266	85.509	0,3	357
Aosta	7	18.291	18.276	-0,1	122
Bari	10	253.779	244.875	-3,5	550
Bologna	10	183.516	194.082	5,8	402
Bolzano	8	53.839	58.080	7,9	130
Cagliari	8	209.971	207.728	-1,1	509
Campobasso	10	19.911	19.467	-2,2	83
Firenze	6	194.496	199.333	2,5	661
Genova	16	66.330	61.569	-7,2	126
L'Aquila	21	38.223	35.908	-6,1	28
Milano	23	604.568	629.450	4,1	2.831
Napoli	14	545.329	528.796	-3,0	4.169
Palermo	8	129.547	132.137	2,0	189
Perugia	12	180.499	177.799	-1,5	108
Potenza	9	44.320	41.166	-7,1	70
Reggio di Calabria	12	37.605	34.132	-9,2	121
Roma	28	670.169	736.684	9,9	637
Torino	15	415.590	406.185	-2,3	1.405
Trento	13	58.871	62.745	6,6	177
Trieste	5	30.478	29.552	-3,0	231
Venezia	12	263.341	265.686	0,9	364
II CINTURA URBANA					
Ancona	9	126.424	122.509	-3,1	291
Aosta	12	14.710	14.816	0,7	27
Bari	15	343.833	335.906	-2,3	223
Bologna	14	184.810	193.361	4,6	172
Bolzano	22	61.797	64.978	5,1	58
Cagliari	13	77.977	80.476	3,2	73
Campobasso	20	24.197	21.157	-12,6	40
Firenze	12	344.142	360.169	4,7	355
Genova	29	82.378	76.052	-7,7	95
L'Aquila	31	46.788	40.761	-12,9	30
Milano	24	590.034	617.408	4,6	1.855
Napoli	13	467.936	468.557	0,1	2.441
Palermo	25	283.532	279.336	-1,5	193
Perugia	27	183.692	172.890	-5,9	61
Potenza	21	49.183	42.922	-12,7	29
Reggio di Calabria	7	29.148	25.927	-11,1	83
Roma	32	419.763	455.575	8,5	332
Torino	26	262.042	261.985	0,0	517
Trento	27	63.607	68.896	8,3	103
Trieste	2	28.482	31.430	10,4	666
Venezia	23	295.212	296.337	0,4	289

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) Istat, Censimenti permanenti della popolazione.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione
Anno 2023, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)
Piemonte	80,0	76,7	25,0	55	19,7	21,0	48,8	389	0,3	2,3	26,2	1.900
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	48,6	20	14,9	6,9	51,4	281	-	-	-	-
Liguria	64,1	67,0	10,0	41	34,6	26,4	42,8	450	1,3	6,6	47,3	1.997
Lombardia	42,5	54,2	10,3	80	50,6	39,7	47,0	497	6,9	6,1	42,7	2.932
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,3	87,7	45,0	41	16,0	10,8	34,2	252	0,7	1,5	20,8	1.076
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>49,2</i>	<i>39</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>31,0</i>	<i>303</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>19,8</i>	<i>2.051</i>
<i>Trento</i>	<i>81,3</i>	<i>82,7</i>	<i>40,9</i>	<i>43</i>	<i>18,1</i>	<i>14,8</i>	<i>37,3</i>	<i>222</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>21,8</i>	<i>755</i>
Veneto	49,0	49,0	17,0	92	50,1	46,3	64,3	367	0,9	4,6	18,7	1.074
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,2	54	28,4	24,2	44,5	277	1,4	2,3	29,3	1.940
Emilia-Romagna	60,6	58,0	19,9	68	36,1	30,8	41,6	267	3,3	11,2	38,5	681
Toscana	61,2	67,4	19,4	46	36,3	26,4	52,0	314	2,6	6,3	28,6	729
Umbria	80,4	56,1	27,1	49	17,4	36,1	41,4	116	2,2	7,8	31,5	407
Marche	72,0	64,7	24,3	60	27,1	32,4	62,6	307	0,9	3,0	13,1	704
Lazio	72,0	52,6	10,2	64	27,2	38,1	38,4	335	0,8	9,3	51,4	1.829
Abruzzo	84,9	77,6	31,4	48	14,4	17,7	53,7	356	0,7	4,7	14,8	371
Molise	94,1	89,3	53,6	39	5,1	9,5	30,0	206	0,7	1,3	16,4	847
Campania	54,9	66,5	12,1	74	31,1	25,8	32,0	506	14,0	7,7	56,0	2.979
Puglia	24,5	14,3	4,3	60	70,4	68,1	60,7	177	5,1	17,5	35,0	397
Basilicata	87,0	74,2	48,2	34	11,5	20,1	28,7	75	1,5	5,6	23,2	218
Calabria	78,7	72,0	35,1	59	20,5	25,4	47,7	227	0,7	2,6	17,3	819
Sicilia	51,7	37,3	10,0	50	46,0	56,0	57,4	190	2,3	6,7	32,6	901
Sardegna	84,9	72,2	32,8	30	14,6	25,2	50,2	130	0,5	2,6	17,1	426
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	59	36,2	28,4	47,1	455	3,7	4,2	38,4	2.541
Nord-est	62,0	63,8	21,7	63	36,5	30,2	50,7	312	1,5	6,0	27,6	852
Centro	69,7	60,9	16,1	53	28,8	32,2	45,9	288	1,4	6,9	38,0	1.118
Sud	66,4	57,9	17,1	54	28,1	34,0	44,3	237	5,5	8,1	38,5	861
Isole	68,0	54,1	15,6	37	30,6	41,1	55,6	172	1,4	4,7	28,8	774
ITALIA	63,8	60,9	16,9	54	33,0	33,0	47,9	283	3,2	6,1	35,2	1.122

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(c) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Superficie territoriale e popolazione residente delle *City* e delle relative *Functional urban areas (Fua)* e percentuale della superficie e della popolazione delle *City* rispetto alle *Fua* (a)
Anno 2023, superficie territoriale in km²

Denominazione <i>City</i> / <i>Greater City</i>	<i>City</i>		<i>Fua</i>		<i>City</i> / <i>Fua</i>	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Milano (<i>greater city</i>)	1.054	3.580.530	4.954.464	33,9	33,9	72,3
Roma	1.287	2.755.309	4.302.129	20,9	20,9	64,1
Napoli (<i>greater city</i>)	839	2.809.357	3.297.202	65,1	65,1	85,3
Torino	130	847.398	1.709.510	7,6	7,6	49,6
Palermo	161	632.499	983.942	10,7	10,7	64,4
Firenze	102	362.742	784.846	5,5	5,5	46,1
Bologna	141	389.200	784.945	6,9	6,9	49,6
Bari	117	316.736	724.420	10,3	10,3	43,6
Genova	240	561.191	680.744	20,1	20,1	82,4
Catania	183	299.730	641.973	29,8	29,8	46,8
Venezia	416	250.913	546.193	37,4	37,4	46,1
Padova	93	207.112	534.971	15,1	15,1	38,7
Verona	199	256.049	515.164	27,2	27,2	49,8
Cagliari	85	148.296	475.170	4,3	15,0	41,0
Brescia	90	197.236	479.662	15,0	4,3	31,3
Taranto	250	188.310	397.655	23,5	23,5	47,4
Modena	183	184.836	368.515	26,5	26,5	50,2
Parma	261	197.018	349.843	21,6	21,6	56,3
Bergamo	40	119.809	311.003	21,6	21,6	38,5
Prato	97	196.317	287.766	23,8	23,8	68,1
Reggio nell'Emilia	231	170.451	284.512	33,4	33,4	59,9
Perugia	450	162.367	275.870	34,3	34,3	58,9
Rimini	136	149.681	258.266	38,0	38,0	57,8
Messina	214	219.387	252.675	63,0	63,0	86,9
Salerno	60	127.485	244.086	15,9	15,9	52,4
Trento	158	118.277	239.988	16,2	16,2	49,4
Pescara	34	118.829	238.583	21,3	21,3	49,9
Udine	57	98.040	231.432	7,9	7,9	42,2
Vicenza	81	110.283	230.202	23,0	38,6	41,0
Lecce	239	94.596	230.121	38,6	23,0	47,9
Trieste	85	199.032	228.705	40,0	40,0	87,0
Ancona	125	98.950	218.791	28,6	28,6	45,1
Ferrara	405	129.724	207.609	39,8	39,8	62,5
Reggio di Calabria	239	171.181	205.897	49,6	49,6	83,1
Sassari	547	121.409	206.121	36,2	36,2	58,9
Piacenza	118	102.728	200.308	12,6	12,6	51,2
Bolzano	52	106.410	199.135	4,9	4,9	53,5
Treviso	56	84.897	197.344	23,1	23,1	42,9
Pisa	185	89.059	191.332	39,0	39,0	46,5
Varese	55	78.807	190.562	23,5	23,5	41,4
La Spezia	51	92.486	189.198	12,6	12,6	48,8
Latina	278	127.719	188.781	41,7	41,7	67,7
Siracusa	208	116.635	182.508	61,7	61,7	63,9
Cosenza	38	63.909	181.547	4,1	4,1	35,3
Livorno	105	153.859	179.266	34,7	34,7	85,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.8 segue Superficie territoriale e popolazione residente delle *City* e delle relative *Functional urban areas (Fua)* e percentuale della superficie e della popolazione delle *City* rispetto alle Fua (a)
Anno 2023

Denominazione <i>City</i> / <i>Greater City</i>	<i>City</i>		Fua		<i>City</i> /Fua	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Ravenna	654	156.050	179.822	81,0	81,0	86,8
Forlì	228	116.726	170.415	31,4	31,4	68,5
Foggia	509	146.017	168.307	56,4	56,4	86,9
Como	37	83.691	167.861	18,0	18,0	49,7
Terni	212	106.793	164.513	20,7	20,7	64,8
Novara	103	101.797	158.319	19,0	19,0	64,2
Brindisi	333	82.883	151.660	52,2	52,2	54,7
Arezzo	385	96.535	150.266	41,3	41,3	64,2
Catanzaro	113	84.849	148.520	12,3	12,3	57,2
Avellino	31	52.250	146.221	7,6	7,6	35,7
Pordenone	38	51.842	143.400	10,3	10,3	36,1
Lecco	45	47.008	136.211	15,0	15,0	34,4
Pavia	63	70.904	135.906	17,8	17,8	52,1
Alessandria	204	91.323	130.947	26,2	26,2	69,6
Pesaro	153	95.620	127.583	54,1	54,1	75,0
Cremona	70	70.845	125.718	11,7	11,7	56,4
Potenza	175	64.470	122.801	12,6	12,6	52,4
Caserta	54	73.001	119.364	57,7	57,7	61,0
Trapani	181	55.816	115.433	35,8	35,8	48,4
Asti	151	73.691	111.105	27,6	27,6	66,2
Savona	65	58.403	100.271	23,0	23,0	58,2
Andria	403	97.346	97.346	100,0	100,0	100,0
L'Aquila	474	69.659	96.472	33,7	39,7	84,1
Grosseto	474	81.608	97.077	39,7	33,7	71,9
Campobasso	56	47.313	95.452	5,4	5,4	49,8
Sassuolo	38	40.830	95.762	16,0	16,0	42,5
Barletta	149	92.627	92.627	100,0	100,0	100,0
Carpi	132	72.013	88.134	63,9	63,9	81,7
Ragusa	445	73.476	87.309	84,0	84,0	84,1
Massa	94	66.288	76.318	84,9	84,9	86,8
Matera	392	59.745	75.155	49,9	48,3	94,5
Gela	279	71.377	75.554	48,3	49,9	79,5
Altamura	431	70.038	70.038	100,0	100,0	100,0
Battipaglia	57	49.545	62.833	87,6	87,6	78,9
Acireale	40	50.608	59.056	68,0	68,0	85,8
Trani	103	55.063	55.063	100,0	100,0	100,0
Cerignola	594	57.152	57.152	100,0	100,0	100,0
Bisceglie	69	53.664	53.664	100,0	100,0	100,0
Molfetta (b)	59	57.458	-	-	-	-
Bagheria (c)	30	53.107	-	-	-	-
Anzio (d)	44	59.250	-	-	-	-
Bitonto (e)	174	53.282	-	-	-	-

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La *City* di Molfetta è compresa all'interno della Fua di Bari.

(c) La *City* di Bagheria è compresa all'interno della Fua di Palermo.

(d) La *City* di Anzio è compresa all'interno della Fua di Roma.

(e) La *City* di Bitonto è compresa all'interno della Fua di Bari.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SLL per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2023

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest				Nord-est				Centro			
	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,7	0,4	4
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,7	0,4	4
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	31,3	39,4	25	46	41,4	47,0	12	37	34,3	55,5	11
Sistemi urbani	14	12,5	35,8	44	15	13,5	39,4	20	19	17,6	52,1	17
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,8	24,6	115	2	1,8	9,9	22	1	0,9	31,0	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,6	3,4	47	10	9,0	21,8	23	8	7,4	12,7	13
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,6	6,3	21	3	2,7	7,7	10	4	3,7	3,3	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,6	1,5	27	-	-	-	6	5,6	5,0	19	19
Altri sistemi non manifatturieri	21	18,8	3,5	12	31	27,9	7,6	7	18	16,7	3,4	5
Sistemi turistici	21	18,8	3,5	12	28	25,2	6,3	7	13	12,0	2,4	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,7	1,3	6	5	4,6	1,0	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	37	33,0	22,1	26	54	48,6	47,2	12	51	47,2	28,6	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	10,7	11,4	30	8	7,2	5,8	10	26	24,1	15,0	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	9,8	10,4	30	5	4,5	3,3	11	10	9,3	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,7	2,5	10	16	14,8	8,4	9
Altri sistemi del made in Italy	25	22,3	10,8	23	46	41,4	41,4	13	25	23,1	13,6	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	14	12,5	7,4	26	16	14,4	15,8	12	5	4,6	1,1	6
Sistemi del legno e dei mobili	2	1,8	0,5	7	16	14,4	15,0	13	9	8,3	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	8	7,1	2,7	25	8	7,2	6,6	12	8	7,4	4,8	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,4	4,0	13	3	2,8	2,0	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	40	35,7	38,5	31	11	9,9	5,8	11	16	14,8	15,4	12
Sistemi della manifattura pesante	40	35,7	38,5	31	11	9,9	5,8	11	16	14,8	15,4	12
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,5	12,6	53	1	0,9	0,4	31	2	1,9	2,1	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	20	17,9	12,4	25	2	1,8	0,8	14	4	3,7	2,3	9
Sistemi dei materiali da costruzione	1	1	0,4	2	6	5,4	2,6	7	6	5,6	2,2	5
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	12,5	13,0	34	2	1,8	2,2	9	4	3,7	8,8	18
TOTALE	112	100,0	100,0	27	111	100,0	100,0	12	108	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei Sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SLL composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SLL per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2023

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud				Isole				Italia			
	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,9	15,8	7	45	40,9	19,3	5	113	18,5	5,7	6
Sistemi non specializzati	64	37,9	15,8	7	45	40,9	19,3	5	113	18,5	5,7	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	52	30,8	56,6	13	53	48,2	71,6	8	223	36,6	51,4	13
Sistemi urbani	24	14,2	50,2	21	19	17,3	56,9	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,9	72
Sistemi urbani pluri-specializzati	8	4,7	14,1	28	3	2,7	20,3	24	33	5,4	13,0	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,6	25,3	18	2	1,8	17,2	12	19	3,1	11,4	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,7	18	14	12,7	19,4	7	34	5,6	5,9	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,6	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,1	8
Sistemi turistici	17	10,1	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,5	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,4	19,9	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,4	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,7	7,1	7	1	0,9	0,3	11	60	9,8	8,9	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,3	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	3,0	3,6	6	-	-	-	-	25	4,1	3,3	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,8	12,8	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,5	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,3	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,5	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,4	11,2	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	12
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,6	3,7	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	4,9	34
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	7	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	169	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei Sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SLL composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.10 Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
Anno 2022, superficie territoriale in km²

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Centri					
	A - Polo		B - Polo intercomunale		C - Cintura	
	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)
Piemonte	1.488	1.566.255	165	232.707	13.804	1.991.753
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	21	33.093	-	-	968	57.356
Liguria	458	803.905	49	58.519	1.858	439.123
Lombardia	1.129	2.789.785	202	301.625	12.203	5.772.863
Trentino-Alto Adige/Südtirol	261	263.962	-	-	2.092	252.924
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>52</i>	<i>106.107</i>	-	-	<i>931</i>	<i>98.278</i>
<i>Trento</i>	<i>209</i>	<i>157.855</i>	-	-	<i>1.161</i>	<i>154.646</i>
Veneto	1.889	1.375.264	287	138.020	10.762	2.947.722
Friuli-Venezia Giulia	280	424.068	136	31.050	3.447	594.346
Emilia-Romagna	3.388	1.980.478	-	-	6.923	1.451.832
Toscana	2.170	1.370.437	306	137.775	5.231	1.263.274
Umbria	1.556	379.076	-	-	2.537	236.546
Marche	947	511.487	133	51.407	3.233	662.769
Lazio	2.686	3.320.589	-	-	6.601	1.436.444
Abruzzo	825	328.879	-	-	3.170	486.128
Molise	56	47.075	-	-	809	44.953
Campania	662	1.525.573	171	186.064	3.758	2.918.429
Puglia	1.598	919.099	1.180	229.778	5.654	1.323.223
Basilicata	175	64.406	-	-	704	45.699
Calabria	849	502.487	506	90.573	3.453	431.752
Sicilia	2.560	1.649.854	228	81.648	3.504	770.454
Sardegna	1.454	411.892	271	21.240	5.635	562.776
Nord-ovest	3.097	5.193.038	416	592.851	28.834	8.261.095
Nord-est	5.819	4.043.772	423	169.070	23.224	5.246.824
Centro	7.359	5.581.589	440	189.182	17.602	3.599.033
Sud	4.166	3.387.519	1.857	506.415	17.547	5.250.184
Isole	4.014	2.061.746	499	102.888	9.138	1.333.230
ITALIA	24.454	20.267.664	3.635	1.560.406	96.345	23.690.366

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.10 segue

Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
 Anno 2022

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Aree interne						Totale Aree interne (%)	
	D - Intermedio		E - Periferico		F - Ultraperiferico		Superficie	Popolazione (a)
	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)		
Piemonte	4.852	375.589	4.212	71.663	870	3.314	39,1	10,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.047	23.595	1.224	8.911	-	-	69,7	26,4
Liguria	1.816	176.664	1.059	22.353	175	2.060	56,3	13,4
Lombardia	4.165	731.855	4.240	299.972	1.966	58.431	43,4	11,
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.895	255.487	5.153	217.713	3.183	83.933	82,7	51,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.307</i>	<i>135.036</i>	<i>2.403</i>	<i>122.406</i>	<i>2.705</i>	<i>71.440</i>	<i>86,7</i>	<i>61,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.588</i>	<i>120.451</i>	<i>2.750</i>	<i>95.307</i>	<i>478</i>	<i>12.493</i>	<i>77,9</i>	<i>42,2</i>
Veneto	2.666	285.491	2.193	80.231	548	11.525	29,5	7,8
Friuli-Venezia Giulia	1.363	104.471	2.347	34.583	360	3.673	51,3	12,
Emilia-Romagna	5.734	709.944	5.048	255.288	1.410	29.387	54,2	22,5
Toscana	6.585	494.892	7.878	342.380	817	42.394	66,5	24,1
Umbria	2.322	147.099	2.049	91.416	-	-	51,6	27,9
Marche	2.697	148.334	2.256	105.680	56	517	53,7	17,2
Lazio	5.566	753.881	2.313	191.966	65	4.232	46,1	16,6
Abruzzo	3.198	245.174	2.579	182.744	1.060	26.935	63,1	35,8
Molise	1.138	47.697	2.299	147.534	159	2.581	80,6	68,2
Campania	3.812	507.533	3.991	375.044	1.277	79.532	66,4	17,2
Puglia	7.410	1.003.711	3.262	389.754	432	32.896	56,8	36,6
Basilicata	1.723	125.304	4.807	216.813	2.663	84.437	91,3	79,5
Calabria	4.543	480.718	5.196	312.797	676	22.973	68,4	44,3
Sicilia	6.585	1.148.092	10.750	1.051.712	2.314	105.267	75,7	48,
Sardegna	5.709	242.548	6.536	210.347	4.387	121.214	69,3	36,6
Nord-ovest	11.879	1.307.703	10.736	402.899	3.011	63.805	44,2	11,2
Nord-est	12.657	1.355.393	14.741	587.815	5.501	128.518	52,8	18,
Centro	17.170	1.544.206	14.497	731.442	938	47.143	56,2	19,9
Sud	21.823	2.410.137	22.134	1.624.686	6.266	249.354	68,1	31,9
Isole	12.294	1.390.640	17.286	1.262.059	6.702	226.481	72,7	45,1
ITALIA	75.823	8.008.079	79.394	4.608.901	22.418	715.301	58,8	22,7

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.